



Università
Ca' Foscari
Venezia
Facoltà
di Lingue
e Letterature
Straniere

Corso di Laurea magistrale (ordinamento LM
7-12)

in Interpretariato e Traduzione Editoriale,
Settoriale

Prova finale di Laurea

Origini ed evoluzione grafica della lingua cinese scritta

Relatore

Prof. Riccardo Fracasso

Correlatore:

Dott. Paolo Magagnin

Laureando

Daniele Cerrini

Matricola 855655

Anno Accademico

2014/ 2015

前言

根据现在有的材料证明，汉字的起源最早可以追溯五千年前。不过，只能依靠商朝的甲骨文作为最早的学习材料进行汉字起源的研究。在第十九世纪最古老的甲骨片，距今已有三千多年历史。汉字起源于图画，象形。后来它字形经历了许多变化，形体上逐渐由图画变为笔画、由象形变为象征、由复杂变为简单。简化一直是汉字发展的主流。本论文通过美丽汉字的长久发展过程受到启发和灵感，对汉字字源进行了研究，分析了在汉字简化的过程中发生不同的变化。

本论文可分为三节：第一节主要内容为汉字的字源。凭汉朝许慎《说文解字》中的“六书”原则研究了最初出现的汉字的造字法和用字法，归纳了汉字字形变成复杂的主要原因。第二节主要以介绍甲骨文，籀文，大、小篆，隶书，草书等不同的字体，研究汉字字形上变成越来越简单，抽象的现象。第三节为本论文的最重要部分，凭中华人民共和国文化部、中华人民共和国教育部、中国文字改革委员会、国家语言文字工作委员会等部门发布的不同字表和证件的研究介绍现代中国 60、70 年代进行的第一、第二汉字简化方案，对汉字简化过程中采取的不同原则进行了探索和解释，提供了不少例句以便使读者全面了解汉字形体上发生的演变，以及在现代、当代中国大陆采用的规范简化字的本性和起源。写者写本文的过程中尽量了对汉字简化方案中的“类推简化”、“汉字合并”之类比较复杂的原则进行了许多解释，提供了不少例句，以便使想要学习繁体中文的学者们对此更加了解。

INDICE

前言.....	2
CAPITOLO I: Cenni sulla nascita e sui primi stadi evolutivi della lingua cinese scritta.....	5
1.1. Gli albori della lingua cinese scritta: le tre fasi evolutive.....	5
1.1.1. La fase pittografica.....	6
1.1.1.1. I pittogrammi.....	7
1.1.1.2. I simboli indicativi.....	7
1.1.1.3. Gli aggregati logici.....	8
1.1.2. L'impiego polivalente di caratteri già in uso.....	9
1.1.2.1. Il prestito fonetico.....	9
1.1.2.2. L'estensione semantica.....	12
1.1.3. I processi di aggregazione.....	12
1.1.3.1 I composti fonetici.....	12
1.2. Le principali cause dell'aumento della complessità strutturale e del numero dei caratteri cinesi.....	14
CAPITOLO II: La semplificazione della lingua cinese scritta dalle origini al periodo repubblicano.....	16
2.1. La semplificazione dalle origini alla comparsa del <i>zhouwen</i> 籀文.....	16
2.2. La riforma della scrittura adottata dall'imperatore Qin Shi Huang 秦始皇.....	16
2.3. La grafia degli scrivani.....	17
2.4. La grafia corsiva.....	18
CAPITOLO III: La semplificazione della lingua cinese scritta nella Cina post dinastica.....	19
3.1. Le principali tappe storiche della semplificazione dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese (dal 1949 ad oggi).....	22

3.2. I principi di semplificazione dei caratteri cinesi.....	25
3.2.1. La semplificazione strutturale dei caratteri.....	26
3.2.2. La derivazione per analogia in base alla semplificazione dei componenti dei caratteri...29	
3.2.3. L'eliminazione delle varianti grafiche di uno stesso carattere.....	30
3.2.4. L'accorpamento di due o più caratteri in uno solo.....	31
3.2.5. L'adozione di nuove grafie.....	33
3.3. I repertori di caratteri.....	34
3.3.1. Il “Piano di semplificazione dei caratteri cinesi” (<i>Hanzi jianhua fang'an</i> 汉字简化方案) (1956).....	34
3.3.2. La “Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi” (<i>Di yi pi yitizi zhengli biao</i> 第一批异体字整理表) (1955).....	38
3.3.3. La “Lista generale dei caratteri semplificati” (<i>Jianhuazi zongbiao</i> 简化字总表) (1964, 1986).....	40
3.3.4. La “Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa” (<i>Yinshua tongyong hanzi zixing biao</i> 印刷通用汉字字形表) (1965).....	44
3.3.5. Il “Secondo piano di semplificazione dei caratteri cinesi” (<i>Di er ci hanzi jianhua fang'an</i> 第二次汉字简化方案) (1977).....	44
3.3.6. La “Lista dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna” (<i>Xiandai hanyu changyong zibiao</i> 现代汉语常用字表) (1988).....	48
3.3.7. La “Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna” (<i>Xiandai hanyu tongyong zibiao</i> 现代汉语通用字表) (1988).....	49
3.3.8. La “Lista dei caratteri standard di uso comune” (<i>Tongyong guifan hanzi biao</i> 通用规范汉字表) (2009, 2013).....	49
Bibliografia generale.....	55

CAPITOLO I

Cenni sulla nascita e sui primi stadi evolutivi della lingua cinese scritta

1.1 Gli albori della lingua cinese scritta: le tre fasi evolutive

L'invenzione della scrittura in Cina, è attribuita alla figura leggendaria di Cang Jie 仓颉, considerato uno dei principali artefici della civiltà cinese. Si narra che Cang Jie fosse provvisto di due paia di occhi. Osservando attentamente le forme della natura, in particolare le orme degli animali, elaborò i segni più semplici della scrittura cinese. Tuttavia, basandosi sui documenti a noi pervenuti, la nascita della scrittura cinese non ha ancora una data attendibile. Come è noto, i documenti scritti cinesi più antichi a noi pervenuti sono rappresentati dalle iscrizioni sulle ossa oracolari (*jiaguwen* 甲骨文), le più antiche delle quali risalgono al regno di Wu Ding (c. 1200-1189 a.C.) e alla fase finale del periodo Shang 商 (c.1600-1046 a.C.). Tali iscrizioni, identificate per la prima volta verso la fine del XIX secolo, rappresentano la testimonianza della pratica, fin da tempi remoti, della divinazione in Cina. Esaminando le grafie incise sulle cosiddette 'ossa oracolari', è possibile notare come la scrittura non fosse ancora pienamente codificata. Tuttavia questa rappresentava già una lingua matura e strutturata a livello sintattico. Questo lascia intendere come la scrittura presente sulle ossa oracolari rappresentasse il frutto di una lunga evoluzione, di cui niente ci è pervenuto a causa della deperibilità dei supporti scrittori usati. A supporto di tale tesi vi è la presenza, nel ridotto e specialistico *corpus* lessicale costituito dalle iscrizioni in *jiaguwen*, di pittogrammi quali *ce* 册 e *dian* 典, la cui analisi etimologica rimanda rispettivamente ad un supporto scrittorio costituito da assicelle lignee o di bambù, legate insieme con l'ausilio di corde e arrotolate¹ nel primo caso, e due mani che sorreggono lo stesso tipo di supporto scrittorio² nel secondo. Supporti scrittori avvolgibili ottenuti mediante assicelle di bambù tenute insieme da corde del tipo reso nei pittogrammi sopra descritti, dovevano quindi aver già fatto la propria comparsa da tempo, e con tutta probabilità, essere adibiti ad assolvere tutte le necessità di scrittura oltre da quella divinatoria, legata appunto alla pratica dell'incisione su piastroni di tartaruga, scapole bovine o altre ossa animali.

¹ Gao Ming 高明, Tu Baikui 涂白奎, *Guwenzi lei bian* 古文字類編 (Raccolta di grafie antiche), Shangai, Shanghai gujichubanshe, 2008, p. 791.

²Gao Ming 高明, *Guwenzi lei bian* 古文字類編, cit., p. 323.

Riguardo agli esordi evolutivi della scrittura in Cina, gli studiosi cinesi concordano nel suddividere il primo periodo in tre fasi, di cui una pittografica, una caratterizzata dall'uso polivalente di caratteri attinti dal corpus già esistente, ed un'ultima fase, quella dell'aggregazione, che vide i semplici caratteri primordiali arricchirsi di vari componenti e divenire man mano più complessi.

Le Sei categorie dei caratteri cinesi

Sarà di aiuto alla comprensione di quanto verrà analizzato in seguito, accennare al concetto dei *liushu* 六书, ovvero le “Sei categorie dei caratteri cinesi”, alle quali i cinesi fanno abitualmente riferimento per suddividere i caratteri in base alla loro struttura compositiva. Fu il lessicografo Xu Shen 许慎, vissuto al tempo della dinastia degli Han Orientali (25-220 a.C.) a concepire questa catalogazione e ad utilizzarla per suddividere e spiegare i 9353 caratteri cinesi compresi nella compilazione per la quale è ricordato, lo *Shuowenjiezi* 说文解字 (lett. “spiegazione dei *wen* 文, analisi degli *zi* 字”³). Lo *Shuowenjiezi* avrebbe costituito l'opera di maggior riferimento in materia di studi etimologici sui caratteri cinesi fino al ritrovamento, alla fine del XIX Secolo, delle ben più datate iscrizioni sulle ossa oracolari, lo studio delle quali gettò nuova luce sulle vere origini di molti grafemi. Le Sei categorie dei caratteri cinesi verranno di seguito analizzate nel seguente ordine: pittogrammi (*xiangxing* 象形), simboli indicativi (*zhishi* 指事), aggregati logici (*huiyi* 会意), prestito fonetico (*jiajie* 假借), estensione semantica (*zhuanzhu* 转注), composti fonetici (*xingsheng* 形声). Si ritiene opportuno ricordare che le due categorie rappresentate dal prestito fonetico e l'estensione semantica consistono in un modo di uso dei caratteri, le restanti quattro categorie costituiscono invece dei metodi compositivi dei caratteri.

1.1.1 La fase pittografica

In questa prima fase hanno avuto origine le tre categorie rappresentate dai pittogrammi, i simboli indicativi e gli aggregati logici, tutte aventi natura pittografica. Negli esempi riportati, segue tra parentesi la versione tradizionale (non semplificata) dei caratteri.

³ Il termine cinese *wen* 文 indica grafemi di struttura semplice, unità di senso scindibili esclusivamente in tratti, ma non in unità di senso di entità minore. Esempi di *wen* sono costituiti dai pittogrammi e i simboli indicativi. Il termine *zi* 字, di contro, si riferisce ai caratteri composti, scindibili in unità minori dotate di senso proprio. Esempi di *zi* sono gli aggregati logici e i composti fonetici.

1.1.1.1 I pittogrammi

I pittogrammi consistono in dei grafemi il più vicini possibile all'immagine o al concetto che con questi si intende rappresentare. Vi sono pittogrammi rappresentanti persone, come *ren* 人, *nü* 女, *zi* 子, parti del corpo, come *shou* 手, *kou* 口, *she* 舌, *zu* 足, *er* 耳, *mu* 目, animali, come *ma* 马 (馬), *yu* 鱼 (魚), *niao* 鸟 (鳥), oggetti, come *dao* 刀, *che* 车 (車), entità naturali e fisiche, come *mu*, 木, *shui* 水, *quan* 泉, *chuan* 川, *shan* 山, *ri* 日, *yue* 月, *yun* 云 (雲), *yu* 雨, ma anche idee e concetti semplici, come *da* 大, *xiao* 小. I pittogrammi sopravvivono nel cinese moderno in quantità piuttosto limitata. Già nell'appena citato *Shuowenjiezi*, il lessicografo Xu Shen ne catalogò 364, su un totale di 9353 caratteri inclusi nell'opera.⁴ Da un punto di vista strutturale i caratteri facenti parte di questa categoria sono tutti *dutizi* 独体字⁵, ovvero caratteri inscindibili in unità di senso minori. Sono inoltre privi di un qualsiasi indicatore di pronuncia.

1.1.1.2 I simboli indicativi

I simboli indicativi consistono in una rappresentazione di concetti e idee semplici non in modo diretto, ma tramite l'ausilio di segni simbolici. Fanno parte di questa categoria grafemi quali i numerali (*yi* 一, *er* 二, *san* 三, ...) ed alcune relazioni spaziali, come *shang* 上, *xia* 下. Tuttavia, la maggior parte dei simboli indicativi è costituita da pittogrammi già facenti parte del *corpus* di grafemi esistente, ai quali è stato aggiunto un segno (nella maggior parte dei casi su tratta di un punto o di un tratto) ad evidenziarne una porzione, in modo da riportare l'attenzione su di una certa parte del carattere e quindi a rimandare ad uno specifico significato. Ad esempio i caratteri *ben* 本, *wei* 未, *mo* 末 sono stati concepiti modificando il pittogramma raffigurante un albero *mu* 木, mediante l'aggiunta di un tratto orizzontale di diversa lunghezza in tre distinte posizioni, al fine di suggerire le diverse accezioni “radice”, “futuro”, “fine”. Un altro esempio è costituito dal carattere *ren* 刃 ottenuto modificando il pittogramma *dao* 刀, raffigurante un coltello, mediante l'aggiunta di un punto al fine di indicare l'accezione di “lama”. Infine, la grafia del carattere *gan* 甘,

⁴ Wieger, L., *Chinese Characters, Their Origin, Etymology, History, Classification and Signification. A Thorough Study From Chinese Documents*, New York, Paragon Book Reprint Corp, Dover Publications, INC, second edition, 1965, p. 10.

⁵ Il termine *dutizi* 独体字 (lett. “caratteri a corpo unico”), indica caratteri dotati di senso e significato proprio, inscindibili in unità di senso minori. Contrariamente, il termine *hetizi* 合体字 (lett. “caratteri a corpo composito”), indica caratteri scindibili in unità di senso minori.

rappresentante il concetto di “qualcosa nella bocca”, è stata concepita mediante l’aggiunta di un punto al centro del pittogramma *kou* 口, raffigurante appunto una bocca.⁶ Nel cinese moderno i simboli imitativi sono di numero nettamente inferiore rispetto ai pittogrammi. Xu Shen ne catalogò 125 nello *Shuowenjiezi*.⁷ Esattamente come i pittogrammi, da un punto di vista strutturale i simboli imitativi sono tutti *dutizi*, nonché privi di qualsivoglia componente fonetica che ne suggerisca la pronuncia.

1.1.1.3 Gli aggregati logici

La struttura dei caratteri compresi in questa categoria è composta dall’unione di due o più *dutizi* (siano essi pittogrammi oppure simboli indicativi), al fine di ottenere un concetto più complesso, talvolta astratto. La maggior parte degli aggregati logici è tuttavia costituita da pittogrammi. Ognuna delle parti di cui un aggregato logico è costituito è portatrice di senso, non vi sono elementi che suggeriscono la pronuncia del composto. È possibile suddividere gli aggregati logici in due sottocategorie. Fanno parte della prima categoria caratteri quali *hao* 好, *ming* 明, *an* 安, *wu* 武 (*ge* 戈 + *zhi* 止),⁸ ovvero tutti quegli aggregati logici composti da elementi di diversa grafia (*yiti huiyizi* 异体会意字); fanno invece parte della seconda categoria quelli caratterizzati dalla ripetizione o triplicazione dello stesso componente grafico (*tongti huiyizi* 同体会意字), quali ad esempio *lin* 林, *shuang* 双 (雙), *cong* 从 (從), *gui* 圭, *duo* 多, *si* 絲, *sen* 森, *pin* 品, *jing* 晶, *miao* 淼, *biao* 𪛗 (𪛗). Come è possibile notare, da un punto di vista strutturale gli aggregati logici sono *hetizi* 合体字, ovvero caratteri analizzabili scomponendoli in unità di senso minori. Nel cinese moderno gli aggregati logici sono assai più numerosi sia dei pittogrammi che dei simboli indicativi, e già Xu Shen ne catalogò 1167 nello *Shuowenjiezi*.⁹

Il sistema dei pittogrammi presentava tuttavia notevoli limitazioni. Una lingua in rapida evoluzione, affidandosi esclusivamente al solo sistema dei pittogrammi per sopperire alla necessità di dover trovare un corrispettivo scritto ad ogni espressione della lingua orale, si sarebbe presto trovata arricchita da un numero insostenibile di grafemi, senza contare che questi, con ogni probabilità, sarebbero divenuti assai complessi al fine di differenziarsi gli uni dagli altri. Si

⁶ Gao Ming 高明, *Guwenzi lei bian* 古文字類編, cit., p. 793.

⁷ Wieger, L., *Chinese Characters*, cit., p.10.

⁸ Xie Guanghui 谢光辉, *Hanyu ziyuan zidian* 汉语字源字典图解本 (Dizionario etimologico dei caratteri cinesi con illustrazioni e spiegazioni), Beijing, Beijing daxue chubanshe, 2000, p. 146.

⁹ Wieger, L., *Chinese Characters*, cit., p.10.

immagini, per fare un esempio, di dover rendere a mezzo del sistema pittografico ognuna delle diverse specie facenti parte dell'immenso patrimonio ornitologico del pianeta. Come differenziarle? O ancora, come rendere in lingua scritta elementi del discorso quali per esempio particelle grammaticali e indicatori di modo e tempo? Le notevoli limitazioni dei processi formativi appena descritti portarono ad una seconda fase caratterizzata dall'impiego polivalente di caratteri facenti parte del *corpus* già esistente.

1.1.2 L'impiego polivalente di caratteri già in uso

I due metodi rappresentati dal prestito fonetico e l'estensione semantica rappresentarono il superamento del metodo pittografico. In altre parole, anziché continuare a ricorrere ai pittogrammi per descrivere cose e concetti, un numero di caratteri facenti parte del *corpus* già esistente si trovò a ricorrere nella lingua scritta esplicando un duplice uso, ovvero mantenendo la propria accezione, ma allo stesso tempo ricoprendone di nuove, andando a rappresentare anche parole omofone nella lingua parlata che ancora non possedevano un corrispettivo carattere nella lingua scritta. Grazie a queste soluzioni fu possibile per un crescente numero di parole trovare un corrispettivo nella lingua scritta, evitando un eccessivo aumento di grafemi.

1.1.2.1 Il prestito fonetico

Il prestito fonetico è il risultato di un processo mediante il quale, ogni qualvolta un'espressione già presente nella lingua orale mancava ancora di un corrispettivo grafema nella lingua scritta, e tale espressione non sarebbe stata facilmente rappresentabile da un'immagine o da un simbolo astratto, un carattere già esistente dotato di una pronuncia uguale o simile veniva preso in prestito per rappresentare quell'espressione, evitando così di creare un nuovo elemento grafico. Come è possibile intuire quindi, spesso l'accezione originaria del carattere "prestato" non presenta nessuna relazione semantica con la nuova accezione ad esso attribuita. Per riportare un esempio, verrà esaminata l'etimologia del carattere *lai* 来 (來), il quale in origine rappresentava il pittogramma di una pianta di graminacea. Poiché nella lingua parlata il verbo "venire" tardava ad avere un corrispettivo nella lingua scritta, e poiché la rappresentazione grafica del concetto "venire" con tutta probabilità non sarebbe stata di facile esecuzione, si pensò di adottare il grafema 来 anche per l'accezione "venire", dato che, come si è detto nella lingua parlata ne condivideva la pronuncia. Come conseguenza di tale processo quindi, il carattere 来 venne preso in prestito per rappresentare

anche la parola “venire”. Essendo il cinese una lingua ricca di omofoni, il prestito fonetico si sarebbe rivelato un metodo assai vantaggioso per la creazione di nuovi grafemi.¹⁰ Inoltre sarebbe stato largamente usato, come si avrà modo di vedere nel terzo capitolo del presente lavoro, nella semplificazione (da qui in poi “Semplificazione”) dei caratteri cinesi avvenuta nella Repubblica Popolare Cinese (R.P.C.) negli Anni ’60 e ’70 del secolo scorso, in occasione della quale non pochi caratteri sono andati incontro a semplificazione mediante loro sostituzione totale o parziale a mezzo di omofoni di grafia più semplice.

Al fine di risolvere problemi di ambiguità dovuti alla presenza nella lingua scritta di coppie di caratteri di uguale grafia e pronuncia, frutto del metodo del prestito fonetico, si procedeva con l’aggiunta di un componente (un carattere già in uso, quello che oggi verrebbe chiamato chiave semantica o “radicale”) ad uno dei due caratteri costituenti tale coppia, in modo da differenziarlo dall’altro. Quanto appena detto sarà meglio chiarito con degli esempi. Di seguito sarà riportata in breve l’origine dei due caratteri *yun* 云 (雲), *yao* 要.

Il carattere *yun* 云,¹¹ antico pittogramma rappresentante una nuvola, già figurante nelle iscrizioni su ossa oracolari, venne preso in prestito al fine di registrare nella lingua scritta anche la parola omofona per “parlare, dire”, allora ancora priva di un corrispettivo grafema.¹² In seguito, per rendere la situazione meno ambigua, il carattere originario (nuvola) venne modificato mediante l’aggiunta del carattere e componente *yu* 雨 (pioggia), in qualità di elemento ausiliario con funzione di chiave semantica, visibile nella parte superiore della grafia che in seguito avrebbe costituito il carattere “tradizionale” (non semplificato) della parola “nuvola”. Dei due caratteri 雲 “nuvola” e 云 “dire”, il primo è ancora ricorrente nel cinese tradizionale con l’accezione di “nuvola”, il secondo invece, ha perso l’accezione di “dire” (oggi *shuo* 说/說) ed è tornato alla sua accezione originaria di “nuvola”, come grafema semplificato standard ad uso nella Cina Popolare, a sostituzione della forma tradizionale 雲.

¹⁰ Nei periodi Shang 商 (1600-1046 a.C.) e Zhou 周 (1046-256 a.C.), i prestiti fonetici costituivano una parte consistente dei caratteri cinesi. L’iscrizione sull’osso oracolare nota con il nome di *jin ri yu* 今日雨 (divinazione della pioggia) comprende 26 caratteri di cui, ad esclusione dei tre pittogrammi *ri* 日, *yu* 雨, *bu* 卜, tutti gli altri (*gui* 癸, *mao* 卯, *jin* 今, *qi* 其, *zi* 自, *xi* 西, *lai* 来, *dong* 东, *bei* 北, *nan* 南) sono prestiti fonetici. Secondo alcuni calcoli, il 70% dei caratteri presenti sulle ossa oracolari di quel periodo appartengono alla categoria dei prestiti fonetici. Han Jiantang 韩鉴堂, *Hanzi wenhua tushuo* 汉字文化图说 (Libro illustrato sulla cultura dei caratteri cinesi), Beijing, Beijing yuyan daxue chubanshe, 2010, pag. 67.

¹¹ Gao Ming 高明, *Guwenzi lei bian* 古文字類編, cit., p. 1333.

¹² L’origine del carattere *shuo* 說, oggi usato per l’accezione “parlare, dire” è più tarda. Gao Ming 高明 *Guwenzi lei bian* 古文字類編, cit., p. 1080.

Il carattere *yao* 要¹³ rappresentava in origine il pittogramma di una donna con le mani all'altezza della metà del corpo ad indicare le reni, il girovita, e questo era appunto il significato originario. In seguito, venne utilizzato anche come grafia per il verbo “volere”, con cui condivideva la pronuncia. In un secondo momento, per differenziare i due caratteri, venne aggiunto al carattere originario il componente *rou* 肉¹⁴ (carne) in qualità di chiave semantica, formando così un nuovo carattere per le accezioni “reni, girovita”, mentre la grafia 要 continuò ad essere usata per l'accezione “volere”. Numerose parti del discorso, come ad esempio avverbi e particelle, in uso tuttora nel cinese moderno, sono nate come prestiti fonetici, basti pensare a caratteri quali *xu* 須¹⁵, in origine avente l'accezione di “barba”, in seguito preso in prestito anche per il verbo “dovere” (grafia semplificata 须), col quale condivideva la pronuncia. I due caratteri vennero differenziati aggiungendo il componente *biao* 髟 (numero 190 delle 214 chiavi semantiche nel *Kangxizidian* 康熙字典) al carattere originario, ottenendo il nuovo grafema *xu* 鬚. Un ulteriore esempio è costituito dal carattere *qi* 其¹⁶, in origine pittogramma rappresentante un cesto di bambù intrecciato, poi preso in prestito per accezioni quali i pronomi personale e possessivo di terza persona, in seguito differenziato dal carattere originario mediante l'aggiunta della chiave semantica indicante “bambù”, in corrispondenza della parte superiore di quest'ultimo, ottenendo il nuovo grafema *qi* 箕. Infine, il carattere *nai* 乃¹⁷, in origine un pittogramma raffigurante una visione laterale dei seni di una donna, venne in seguito preso in prestito come grafema per registrare nella lingua scritta la congiunzione “quindi”. Il carattere originario, venne poi differenziato dal prestito fonetico mediante l'aggiunta della chiave semantica *nü* 女 (donna), visibile in corrispondenza della parte sinistra della nuova grafia *nai* 奶. Dal punto di vista strutturale, i prestiti fonetici possono avere la natura di pittogrammi, simboli indicativi, aggregati logici o composti fonetici.

Quanto accadde a caratteri come *yun* 云, *yao* 要, *xu* 須, *qi* 其, *nai* 乃, ovvero la successiva aggiunta di una chiave semantica in modo da differenziare il carattere originario dal rispettivo prestito fonetico, rappresenta l'origine del processo di formazione dei composti fonetici *xingshengzi* 形声字, categoria di fondamentale importanza nello sviluppo della scrittura cinese, in quanto

¹³ Gao Ming 高明 *Guwenzi lei bian* 古文字類編, cit., p. 1098.

¹⁴ I due caratteri *rou* 肉, *yue* 月, in passato differenziati nella loro grafia sia quando ricorrevano da soli che quando ricorrevano in qualità di componenti, in questo ultimo caso sono stati poi unificati nella grafia 月.

¹⁵ Gao Ming 高明 *Guwenzi lei bian* 古文字類編, cit., p. 1352.

¹⁶ Gao Ming 高明 *Guwenzi lei bian* 古文字類編, cit., p. 1060.

¹⁷ Gao Ming 高明 *Guwenzi lei bian* 古文字類編, cit., p. 6.

permise la creazione di caratteri dove, per la prima volta, compariva un elemento fonetico che ne suggeriva la pronuncia.

1.1.2.2 L'estensione semantica

Per quanto riguarda l'analisi di questa metodologia di uso dei caratteri, sussistono tuttora accesi dibattiti tra gli studiosi. Le spiegazioni fornite dal lessicografo Xu Shen nel sopra citato *Shuowenjiezi* non sembrano essere esaurienti al fine di una completa comprensione di questa tipologia di caratteri. Generalmente si ritiene che i caratteri facenti parte di questa categoria condividano la stessa chiave semantica e lo stesso significato, ed abbiano una pronuncia simile.¹⁸ Il solo esempio riportato nello *Shuowenjiezi* è rappresentato dalla coppia di caratteri *lao* 老, *kao* 考, catalogati entrambi nella sezione del radicale *lao* 老. La loro pronuncia è simile, il loro significato è identico, ma a causa dei processi evolutivi della lingua, sono apparsi due diversi caratteri.

1.1.3 I processi di aggregazione

I due metodi appena descritti del prestito fonetico e dell'estensione semantica permisero di contenere la nascita di nuovi caratteri di tipo pittografico. L'operazione di aggiungere componenti (fossero esse di senso o di suono) prese dal *corpus* esistente dei caratteri, ai caratteri già esistenti, in modo da rendere meno ambigui i grafemi polivalenti, portò un consistente numero di caratteri ad avere una struttura di tipo composito, creando i presupposti per l'avvento della terza fase dell'evoluzione primordiale dei caratteri cinesi, quella rappresentata dalla nascita dei composti fonetici. Quella dei composti fonetici in seguito, avrebbe costituito la categoria più nutrita dell'intero *corpus* dei caratteri cinesi. Il lessicografo Xu Shen, osservò la peculiarità rappresentata dal frequente ricorrere nei caratteri cinesi di un numero finito di componenti, ai quali nella sua opera, si sarebbe riferito col termine *bushou* 部首 (lett. "capo sezione"). Egli fu il primo ad elaborare un singolare metodo di classificazione dei caratteri cinesi in base a questi componenti aggiuntivi, ripreso in seguito da molte compilazioni lessicografiche, compresi i dizionari di oggi.

1.1.3.1 I composti fonetici

¹⁸ Han Jiantang 韩鉴堂, *Hanzi wenhua tushuo* 汉字文化图说, cit., p. 66.

Quello dei composti fonetici divenne il principale metodo per risolvere problemi di ambiguità esistenti tra caratteri di simile, quando non uguale grafia o pronuncia, nonché per la formazione di nuovi caratteri, soddisfacendo entrambe le necessità legate al senso e alla pronuncia. I composti fonetici consistono infatti nella combinazione di entrambi un elemento semantico ed un elemento fonetico. I due caratteri costituenti gli elementi di un composto fonetico possono appartenere ad una qualsiasi delle categorie analizzate in precedenza. Dei due componenti, uno rimanda appunto al campo semantico di appartenenza dell'intero composto, e l'altro ne suggerisce invece esclusivamente la pronuncia. Di seguito viene riportato un esempio:

nei composti *ba* 爸 (papà), *ma* 媽 (mamma), la funzione dei componenti *ba* 巴, *ma* 馬, è esclusivamente quella di apportare la propria pronuncia all'intero composto, indipendentemente dal loro significato originario. Il significato dei due composti fonetici presi ad esempio è invece dato dalle componenti semantiche *fu* 父 (padre), *nü* 女 (donna). Altri esempi di composti fonetici sono i caratteri *he* 河, *dou* 都, *kong* 空, *yong* 勇, *ge* 閣 (閣), *wen* 聞 (聞). È interessante notare come la componente semantica (e di conseguenza quella fonetica) possa costituire una qualsiasi delle varie parti del composto fonetico. Nei caratteri appena riportati come esempio, la componente semantica risiede rispettivamente nelle parti sinistra, destra, superiore, inferiore, esterna, interna del composto. A causa di mutamenti fonetici ai quali la lingua cinese è andata incontro col passare del tempo, la pronuncia di questi caratteri nella maggior parte dei casi si è allontanata da quella originaria, come accade ad esempio nei caratteri *jiang* 江 (componente fonetica *gong* 工), *he* 河 (componente fonetica *ke* 可). Calcoli statistici indicano che nel 75% dei casi la pronuncia suggerita dalla componente fonetica non corrisponde a quella dell'intero carattere.¹⁹ In fase di Semplificazione, in alcuni casi si sono operate sostituzioni di componenti fonetiche a mezzo di componenti dalla pronuncia più vicina all'odierno topoletto pechinese.

Il composto fonetico si affermò subito come il metodo compositivo di caratteri in assoluto più flessibile e produttivo. Il numero dei caratteri concepiti grazie a questo metodo compositivo conobbe una crescita esponenziale. Nel *corpus* rappresentato dalle iscrizioni sulle ossa oracolari i composti fonetici costituivano il 27% circa dei caratteri, e nello *Shuowenjiezi* ne vennero catalogati 7697 su un totale di 9353.²⁰ Oggigiorno costituiscono invece la categoria più vasta dei caratteri cinesi (più del 90%).²¹ Da un punto di vista strutturale i composti fonetici sono *hetizi*, ovvero dei

¹⁹ Chen Hong 陈宏, Zhang Hesheng 张和生, *Hanyu kemu kaoshi zhinan* 汉语科目考试指南 (Guida all'insegnamento della lingua cinese), Beijing, Huayu jiaoxue chubanshe, 2003, p. 43.

²⁰ Wieger, L., *Chinese Characters*, cit., p. 10.

²¹ *Ibidem*.

caratteri composti, scindibili in unità di senso minori, poiché di regola, i loro componenti sono in grado di ricorrere anche come caratteri a se stanti, con pronuncia e significato propri.

La categoria dei composti fonetici rese possibile il superamento dei limiti imposti dai precedenti metodi di formazione dei caratteri, inoltre arricchì i nuovi grafemi di una componente in grado di suggerire la pronuncia. Quanto sarebbe stato impossibile raggiungere in precedenza, a causa delle limitazioni insite nel sistema dei pittogrammi, divenne possibile grazie all'avvento dei composti fonetici. Quello che i caratteri *ya* 鴉 (鴉), *ji* 鸡 (雞), *ya* 鴨 (鴨), *ge* 鸽 (鴿), *e* 鵝 (鵝), *ying* 鷹 (鷹), *hong* 鴻 (鴻), *he* 鶴 (鶴), *ou* 鷗 (鷗), *tuo* 鸵 (駝), *lu* 鸕 (鸕) hanno in comune è l'appartenenza alla classe dei volatili. Il pittogramma raffigurante un volatile *niao* 鳥 (鳥) è stato preso in questi composti esclusivamente in rappresentanza del campo semantico di appartenenza di ogni carattere, ed appare affiancato da componenti fonetiche sempre diverse, scelte esclusivamente per suggerire la pronuncia che l'intero composto ha nella lingua cinese, indipendentemente dal proprio significato. Di seguito verrà esaminata la composizione del primo tra i caratteri presi ad esempio, nel quale i due caratteri con pronunce ed accezioni diverse, *ya* 牙 (dente), *niao* 鳥 (volatile), si uniscono a formare il composto fonetico *ya* 鴉 (corvo).

componente fonetica *ya* 牙 (dente) + componente semantica *niao* 鳥 (volatile) = *ya* 鴉 (corvo)

Come quanto accade nel caso del prestito fonetico, anche il composto fonetico rappresenta tuttora un metodo a cui è possibile ricorrere per la creazione di neologismi, basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando i cinesi si sono trovati nella necessità di creare un nuovo *corpus* di caratteri a rappresentanza dei singoli elementi chimici contenuti nelle tabella periodica. Per riportare degli esempi, tra le grafie concepite in quella occasione figurano i composti fonetici *hai* 氦 (elio), *nai* 氖 (neon), *na* 钠 (sodio), *mei* 镁 (magnesio), *tan* 碳 (carbonio), *gui* 硅 (silicio), nei quali le chiavi semantiche *qi* 气, *jin* 金, *shi* 石 rimandano rispettivamente agli ambiti “gas”, “metalli”, “non metalli”, e le restanti componenti, rimandano alla pronuncia dei composti.

1.2 Le principali cause dell'aumento della complessità strutturale e del numero dei caratteri cinesi

Le cause dell'aumento di complessità e numero dei caratteri cinesi sono in gran parte da ricercare nelle ultime due fasi di sviluppo della lingua descritte in precedenza, che hanno visto i semplici caratteri primordiali tramutarsi man mano in aggregati più o meno complessi al fine di

migliorare la propria funzionalità nel trasmettere sia senso che suono.²² Da una parte, i metodi del prestito fonetico e dell'estensione semantica, inizialmente concepiti al fine di limitare un'eccessiva crescita dei grafemi, costituirono anche, come si è avuto modo di vedere, il presupposto per la nascita di nuovi caratteri a seguito dell'aggiunta di componenti per differenziare i caratteri di doppia valenza. Dall'altra, il largo uso del metodo dei composti fonetici per far fronte alla incessante necessità di dare una rappresentazione scritta a parole e concetti già esistenti nella lingua parlata, portò anch'essa ad una maggiore complessità strutturale dei caratteri e contribuì all'aumento dei grafemi.

Tuttavia, l'aumento del numero dei caratteri cinesi, non è stato limitato alla creazione di nuovi grafemi composti da particelle strutturali atte alla loro differenziazione. Fin dal momento in cui i caratteri cinesi cominciarono a diventare più complessi nella loro struttura, vi è stata di pari passo una tendenza opposta, specialmente ad opera della popolazione, ad effettuare delle semplificazioni a fini pratici, in contesti informali, nel quotidiano uso dei caratteri. In lingua cinese ci si riferisce al tipo di grafie semplificate in uso dal popolo con il termine *sutizi* 俗体字 (lett. "caratteri del volgo"). Si ritiene importante anticipare come l'immenso *corpus* di *sutizi*, rigorosamente proibiti in contesti formali, avrebbe in seguito, in sede di Semplificazione, costituito un inesauribile bacino dal quale attingere grafemi già in voga da secoli e quindi familiari al volgo, atti alla sostituzione delle complesse versioni "tradizionali" dei caratteri, ad uso di grafie standard da adottare nella Cina continentale.

Ragione non di minore importanza per la quale la lingua cinese ha visto aumentare di molto i propri grafemi risiede nell'esistenza di varianti grafiche (*yitizi* 异体字)²³ di uno stesso carattere, ovvero grafie differenti di uno stesso carattere accomunate da uno stesso significato e (nella maggior parte dei casi) identica pronuncia, originate in diversi periodi e in diverse aree della Cina. Alcuni esempi di varianti grafiche sono rappresentati dalle grafie 禮 e 礼 (dopo la Semplificazione 礼 礼 nella Cina continentale), 蹟, 跡 e 迹 (oggi 迹 迹 nella Cina continentale). Durante i primi anni della R.P.C. si operò con zelo per regolamentare il numero di caratteri frequentemente usati, e per la sistematica abolizione delle varianti grafiche. Il documento governativo che in modo più significativo incarna gli sforzi di quegli anni nel raggiungimento di tale scopo è rappresentato dalla "Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi" (*Di yi pi yitizi zhengli biao* 第一批异体字整理表), pubblicato nel 1955, approfondito nel presente lavoro in 3.3.2.

²² <https://zh.wikipedia.org/wiki/汉字简化>

²³ Dicesi variante grafica (*yitizi* 异体字) un carattere che condivide con un altro suono e significato ma presenta grafia diversa. Ad esempio i due omofoni *bei* , 盃, *bei* 杯, sono entrambi varianti grafiche del carattere *bei* 杯 (tazza).

CAPITOLO II

La semplificazione della lingua cinese scritta dalle origini al periodo repubblicano

2.1 La semplificazione dalle origini alla comparsa del *zhouwen* 籀文

Esaminando le iscrizioni sulle ossa oracolari (*jiaguwen* 甲骨文) e quelle sui bronzi ad uso rituale (*jinwen* 金文), è possibile notare come allora, l'esecuzione dei grafemi non fosse ancora regolamentata. In precedenza si è detto come già nelle iscrizioni sulle ossa oracolari tutte le categorie dei caratteri cinesi avessero già fatto la loro comparsa, compresi i caratteri composti. In questi ultimi, i componenti non presentavano ancora una posizione fissa all'interno del composto, e le stesse grafie presentavano modi di esecuzioni differenti.²⁴ Il primo lavoro di revisione della lingua cinese di cui ci sia giunta notizia risale all'800 a.C., in coincidenza con la fine della dinastia dei Zhou Occidentali (1046-771 a.C.), quando il grande cancelliere Zhou 籀 stilò un catalogo dei caratteri allora esistenti per fissarne la forma grafica, ad uso degli scrivani. Gli studiosi si riferiscono a questo tipo di grafia antica con il termine *dazhuan* 大篆 (grafia del grande sigillo), e talvolta con il termine *zhouwen* 籀文, o *zhoushu* 籀书, dal nome del cancelliere a cui ne venne attribuita l'invenzione.

2.2 La riforma della scrittura adottata dall'imperatore Qin Shi Huang 秦始皇

A seguito dell'unificazione del primo impero, nel 221 a.C, la scrittura venne unificata e codificata, sul modello della grafia *zhouwen* 籀文, variante del *dazhuan* 大篆 già adottata dal regno di Qin 秦. Le varianti grafiche regionali in *dazhuan* in uso in tutti i sei regni annessi all'impero vennero abolite. La grafia così codificata, alla quale ci si riferisce con il termine *xiaozhuan* 小篆 (grafia del piccolo sigillo) divenne da allora quella ufficiale in tutto l'impero, mentre al di fuori dei contesti formali, le varianti popolari continuavano ad essere usate.

A seguito della riforma dell'imperatore Qin Shihuang, la struttura dei caratteri cinesi venne per la prima volta accuratamente regolamentata. I componenti trovarono una posizione fissa

²⁴ Han Jiantang 韩鉴堂, *Hanzi wenhua tushuo* 汉字文化图说, cit., p. 20.

all'interno dei caratteri, e vennero definiti con estrema nitidezza. Eleganza, bilanciamento nelle proporzioni, simmetria dei componenti, nitidezza, rappresentavano le parole d'ordine. I tratti, caratterizzati da uno spessore uniforme, apparivano slanciati e curvavano seguendo linee tondeggianti. I caratteri apparivano iscritti in una forma rettangolare sviluppantesi per lunghezza dall'alto al basso.

2.3 La grafia degli scrivani

Il passaggio dalla grafia in *xiaozhuan* alla grafia degli scrivani (*lishu* 隶书) rivestì fondamentale importanza nell'evoluzione della scrittura cinese. La grafia degli scrivani, che in seguito si sarebbe evoluta in quella regolare (*kaishu* 楷书), avrebbe rappresentato infatti il motore per una significativa stilizzazione dei caratteri e dei componenti di cui erano costituiti, a scapito della natura prettamente pittografica e descrittiva che li contraddistingueva nelle grafie precedenti. La grafia degli scrivani nacque sotto la dinastia Qin (221-206 a.C.) come semplificazione del *xiaozhuan*. A seguito dello sviluppo della macchina burocratica del nuovo impero, questa nuova scrittura permetteva infatti agli scrivani di stilare in modo più spedito bozze di documenti che poi sarebbero stati alla necessità riscritti in *xiaozhuan*. Il *lishu* divenne presto la grafia di uso comune, mentre il complicato *xiaozhuan* rimase la grafia classica, ufficiale, utilizzata nei sigilli imperiali, in iscrizioni su stele *et similia*. Innovazioni in materia di supporti e strumenti scrittori rappresentarono la condizione necessaria per lo sviluppo della scrittura, in particolare l'invenzione di un pennello primordiale dotato di un'estremità sfibrata per scrivere sulla seta, a quanto si racconta apportata da tale Cheng Miao 程邈, dotto della dinastia dei Qin 秦, al quale è stata storicamente attribuita l'invenzione della grafia degli scrivani. Il *lishu* sarebbe giunto a maturazione sotto la dinastia degli Han 汉, guadagnandosi man mano lo *status* di grafia ufficiale e sostituendo il *xiaozhuan*.

Per quanto concerne le caratteristiche formali, il *lishu* rappresenta il fondamentale spartiacque tra la natura pittografica, descrittiva delle grafie precedenti ed una più stilizzata dei caratteri, avvenuta tramite una significativa semplificazione dei loro componenti. I tratti dei caratteri, iniziarono ad essere realizzati con variazioni nel loro spessore, sfruttando le pressoché infinite potenzialità espressive fornite da uno strumento quale il pennello calligrafico cinese. Venne inoltre definita la forma squadrata dei caratteri, che rappresenta tuttora un segno di riconoscimento inconfondibile. I tratti curvi, caratteristici della grafia precedente divennero angolati. Per la prima volta venne definita e strutturata la natura dei tratti compositivi di base (*heng* 横, *shu* 竖, *pie* 撇, *dian* 点, *zhe* 折) e le rispettive varianti. È interessante notare come, in un gran numero di caratteri

cinesi, la rispettiva grafia in *lishu* e la versione tradizionale in grafia regolare non presenti alcuna differenza.

2.4 La grafia corsiva

La grafia corsiva (*caoshu* 草书), infine, nacque in tarda epoca Qin 秦, come ulteriore semplificazione della grafia degli scrivani, e giunse a maturazione evolvendosi in molteplici forme stilistiche nel corso della dinastia Han 汉 (206 a.C.-220 d.C.). In origine la grafia corsiva, come suggerito dal nome (una delle accezioni del composto fonetico *cao* 草 è “bozza”, cfr. *caogao* 草稿), era largamente impiegata dagli scrivani nella stesura di bozze di documenti. L’uso diffuso del pennello cinese, l’invenzione e le migliorie apportate alla carta, crearono le condizioni necessarie per una resa dei caratteri mediante una scrittura spedita, che non di rado vedeva semplificazioni alla struttura dei caratteri (come ad esempio l’esecuzione di una linea continua a sostituzione di più punti in successione nel carattere *yu* 鱼 (魚), l’abbreviazione di un tratto in un punto, o l’esecuzione continua dei tratti costituenti un carattere senza sollevare la punta del pennello). Le grafie corsive dei caratteri cinesi, in quanto estremamente semplificate, avrebbero rappresentato in fase di Semplificazione un enorme bacino da cui attingere grafemi atti a sostituire le complesse versioni tradizionali dei caratteri. Le semplificazioni di caratteri come *shu* 书 (書), *men* 门 (門), *chang* 长 (長), *dong* 东 (東), *che* 车 (車) *dang* 当 (當), *wei* 韦 (韋), *wei* 为 (為), *xing* 兴 (興), *yue / le* 乐 (樂), oggi in uso nella Cina continentale, consistono in un adattamento della grafia corsiva alla grafia regolare (*kaishu* 楷书), opportunamente modificate al fine di far fronte alle esigenze pratiche legate alla tecnica di stampa.

CAPITOLO III

La semplificazione della lingua cinese scritta nella Cina post dinastica

Come descritto nel precedente capitolo, la scrittura cinese è andata incontro ad un progressivo processo di semplificazione e stilizzazione per ovvie necessità pratiche. Se il processo di formazione della lingua ha visto i caratteri cinesi arricchirsi man mano di vari componenti e divenire più complessi al fine di rendere meno ambigui grafemi identici di uso polivalente, di contro, parallelamente a questo fenomeno, vi è sempre stata di pari passo anche una tendenza alla semplificazione. Grafie volgari in uso tra la popolazione, i cosiddetti *sutizi* 俗体字 e versioni semplificate di caratteri, alle quali ci si riferisce con il termine colloquiale *jiantizi* 简体字, sono da sempre coesistite in contesti informali a fianco delle versioni tradizionali (e considerate standard) dei caratteri, indicate con il termine *zhengtizi* 正体字, e colloquialmente con il termine *fantizi* 繁体字.

Nel presente capitolo, con il termine “Semplificazione dei caratteri cinesi” (da qui in poi “Semplificazione”) ci si riferisce in particolar modo alla riforma della scrittura che iniziò a definirsi nel periodo repubblicano della Cina (1911-1949) e che trovò la propria effettività, in un processo che vide il susseguirsi di varie tappe, particolarmente durante gli Anni '60 e '70 del secolo scorso nella R.P.C. (dal 1949 ad oggi). Si parla quindi di una riforma ortografica pianificata e sistematica che interessò la semplificazione strutturale di un *corpus* di circa 2000 caratteri (i più comunemente usati), l'uso dei quali è oggi limitato alle aree geografiche della Cina continentale, Singapore, Malesia. Ai caratteri adibiti come standard dalla Semplificazione ci si riferisce con il termine *jianhuazi* 简化字.

Contrariamente a quanto si può essere portati a pensare avvicinandosi per la prima volta all'argomento, i caratteri standard in uso oggi nella Cina continentale non sono delle invenzioni concepite in quegli anni. Solo per quanto riguarda una ridotta parte di grafemi si è ricorsi alla creazione di nuovi caratteri, nella maggior parte dei casi sfruttando le potenzialità compositive praticamente senza limiti delle due categorie degli aggregati logici (*huiyi* 会议) e dei composti fonetici (*xingsheng* 形声). In sede di Semplificazione si è invece scelto di adottare il principio del *shu er bu zuo* 述而不作 (“Tramandare la cultura del passato senza aggiungere niente di nuovo”).²⁵

²⁵ Celebre espressione a quattro caratteri attribuita al maestro Confucio e registrata ne “I Dialoghi” (*Lunyu* 论语 7.1.)

Nella stragrande maggioranza dei casi, è possibile affermare che la Semplificazione dei caratteri cinesi sia consistita nel rendere standard (e quindi ad uso anche formale), talvolta mediante opportune modifiche, un consistente numero di grafie precedentemente considerate non standard e usate esclusivamente in contesti informali. Nel portare avanti tale operazione i cinesi si sforzarono di formulare delle regole di semplificazione il più possibile coerenti e trasversali, talvolta riuscendoci, talvolta meno, come verrà illustrato nella prossima sezione di questo lavoro. Fine ultimo della Semplificazione fu quello di definire le grafie del *corpus* di caratteri più frequentemente usati, mediante la riduzione del numero dei loro tratti, in modo da renderli più facili da studiare, scrivere, identificare, e utilizzare nei diversi ambiti dell'educazione e della stampa.

La Semplificazione dei caratteri cinesi ed i metodi a mezzo dei quali questa fu portata avanti, ampiamente discussi in 3.2, costituiva solo parte di un progetto di riforma di più ampio respiro che si proponeva di affrontare questioni di importanza quali l'adozione della lingua vernacolare (*baihua* 白话) a sostituzione della lingua letteraria (*wenyanwen* 文言文) nelle pubblicazioni e nella letteratura, l'adozione in tutta la Cina di una lingua comune (*putonghua* 普通话), la pronuncia e la struttura della quale avrebbe dovuto essere modellata sul topoletto pechinese, e l'adozione di un sistema di traslitterazione (*hanyu pinyin* 汉语拼音) a mezzo di lettere latine per trascrivere la pronuncia dei caratteri cinesi.

Il susseguirsi degli eventi storici del XIX Secolo, che portarono la Cina ad avere sempre maggiori contatti con la cultura occidentale, indussero i circoli intellettuali cinesi ad iniziare a studiare il pensiero occidentale ed a confrontarsi con esso. Le nuove necessità di modernizzazione e comunicazione con il resto del mondo portarono la Cina a considerare di abolire il proprio sistema di scrittura a favore di un sistema alfabetico. Questo fu causa di un acceso dibattito tra gli intellettuali cinesi del tempo. Non pochi sostenevano che i caratteri cinesi fossero un sistema di scrittura retrogrado,²⁶ un impedimento all'alfabetizzazione di massa, alla diffusione della cultura, nonché allo sviluppo della tecnica di stampa. Non mancavano opinioni estreme che vedevano proprio nei caratteri cinesi la futura rovina della Cina, come quanto affermato dal noto scrittore Lu Xun 鲁迅 “*Hanzi bu mie, Zhongguo bi wang* 汉字不灭, 中国必亡” (Se la scrittura cinese non si abolirà, la Cina morirà), o ancora “*Hanzi shi laoku dazhong shenshang de jiehe , tang bu xian*

²⁶ A seguito della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, durante la pianificazione della riforma della scrittura il presidente Mao affermò: “*Hanzi shi yi zhong luohou de ziti, suoyi bixu yao gaige cheng xiang ladingwen nayang* 汉字是一种落后的字体, 所以必须要改革成像拉丁文那样” (“I caratteri cinesi rappresentano una scrittura retrograda, obsoleta. È quindi opportuno sostituirli con una scrittura alfabetica a lettere latine”). *Hanzi jianhua* 汉字简化 (La semplificazione dei caratteri cinesi), <https://zh.wikipedia.org/wiki/汉字简化>

chuqu ta, jieguo zhiyou ziji si 汉字是劳苦大众身上的结核, 倘不先除去它, 结果只有自己死” (“i caratteri sono la tubercolosi che affligge i cinesi, se non li aboliamo saremo noi a morire”).²⁷

Personaggio che ricoprì un importante ruolo nel processo della semplificazione dei caratteri cinesi fu il linguista cinese Qian Xuanton 钱玄同 (n. 1887 – m. 1939), autore dell'articolo *Jian sheng hanzi bihua de tiyi* 减省汉字笔画的提议 (Proposta per una riduzione dei tratti dei caratteri cinesi), uscito nel 1920 sulle pagine del periodico *Xin qingnian* 新青年 (Nuova Gioventù). Due anni più tardi, assieme ad alcuni collaboratori, Qian Xuanton elaborò un preciso piano di semplificazione basato su otto principi che rimarranno pressoché invariati fino alla definitiva stesura e pubblicazione del definitivo “Piano di semplificazione dei caratteri cinesi” (*Hanzi jianhua fang'an* 汉字简化方案) (3.3.1) del 1956. Grazie al contributo di Qian Xuanton, per la prima volta si fu in grado di definire un sistematico piano di semplificazione della scrittura cinese. Di seguito sono riportati brevemente gli otto principi teorizzati da Qian Xuanton, che verranno analizzati nello specifico e corredati da esempi in 3.2.

-Uso di forme arcaiche di grafia più semplice dello stesso carattere a sostituzione di quest'ultimo. *yun* 云 (雲), *cong* 从 (從)

-Largo uso dell'adattamento della grafia corsiva (*caoshu* 草书) a quella regolare (*kaishu* 楷书). *zhuan* 专 (專), *wei* 为 (為)

-Semplificazione del carattere pur mantenendo la struttura originaria e caratteristica del grafema originario. *niao* 鸟 (鳥), *gui* 龟 (龜)

-Nei caratteri costituiti da molti componenti, individuazione del componente distintivo e suo utilizzo a sostituzione dell'intero composto. *yi* 医 (醫), *sheng* 声 (聲)

-Abbreviazione di una parte complessa del carattere mediante l'uso di simboli di grafia semplice (quali 又, 乂, ...). *guan* 观 (觀), *zhao* 赵 (趙)

-Nei composti fonetici (*xingsheng* 形声), sostituzione dell'elemento fonetico complesso con uno più semplice, lasciando l'elemento semantico inalterato. *deng* 灯 (燈)

-Creazione di nuovi composti fonetici. *xiang* 响 (響)

²⁷ ibidem.

-Accorpamento di più grafie di simile o uguale pronuncia in una sola. *fa* 发 (發, 髮)

Nel 1935 Qian Xuantong e i suoi collaboratori stilano un primo repertorio di caratteri intitolato *Changyong jianti zibiao* 常用简体字表 (“Lista dei caratteri semplificati frequentemente usati”), frutto della selezione di un *corpus* che superava i 1300 caratteri e sottoposero il documento agli organi governativi per la sua approvazione. 1230 caratteri facenti parte del repertorio vennero approvati e promulgati ufficialmente in un repertorio di caratteri dal nome *Di yi pi jiantizi biao* 第一批简体字表 (“Primo lotto di caratteri semplificati”). Si trattò della prima volta in cui il governo promosse ufficialmente i caratteri semplificati su larga scala. La scelta dei caratteri promulgati si basò sui principi del “Tramandare la cultura del passato senza aggiungere niente di nuovo”, accordare la precedenza alle grafie in voga tra la popolazione (i cosiddetti “caratteri del volgo”, *sutizi* 俗体字) nella selezione dei caratteri, e la tassativa limitazione della semplificazione ai grafemi di struttura complessa, lasciando invariati quelli più semplici.

3.1 Le principali tappe storiche della semplificazione dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese (dal 1949 ad oggi)

Dopo la nascita della R.P.C., gli esponenti del Partito Comunista Cinese (P.C.C.) si adoperarono tempestivamente per l’attuazione di una radicale e sistematica riforma della scrittura. Ad essi spettò il compito di mettere in pratica tutti quei principi teorizzati da intellettuali operanti già ad inizio secolo quali Qian Xuantong, e di concretizzarli in una riforma ortografica il più possibile coerente e razionale. Il presidente Mao Zedong impersonò da subito il fautore della necessità di riformare la scrittura cinese. Già nel 1940 egli affermò quanto segue: “*Wenzi bixu zai yiding tiaojian xia jiayi gai ge, yanyu bixu jiejin minzhong* 文字必须在一定条件下加以改革, 言语必须接近民众” (“La scrittura deve essere riformata a delle specifiche condizioni. La lingua deve avvicinarsi al popolo”).²⁸ Nel 1952 venne istituito il Comitato di ricerca per la riforma della scrittura cinese (*Zhongguo wenzi gaige yanjiu weiyuanhui* 中国文字改革研究委员会), l’operato del quale portò alla compilazione di una prima “Bozza della Lista delle semplificazioni dei caratteri frequentemente usati” (*Changyong hanzi jianhua biao cao’an* 常用汉字简化表草案). Il documento venne stilato applicando i principi teorizzati da Qian Xuantong, e sulla base del repertorio di

²⁸ *Hanzi jianhua* 汉字简化, <https://zh.wikipedia.org/wiki/汉字简化>.

caratteri da lui compilato. La bozza elencava le grafie semplificate di 700 caratteri di uso comune. A quanto pare il presidente Mao, dopo aver visto la bozza, espresse la propria insoddisfazione puntualizzando quanto segue: “La semplificazione di 700 caratteri non è sufficiente, nel processo di semplificazione si faccia largo uso dell’adattamento della grafia corsiva alla grafia regolare, si ricerchino precise regole di semplificazione, si creino strutture semplificatorie di base e si porti avanti il processo di semplificazione in modo sistematico e strutturato. È opportuno inoltre ridurre di molto il numero dei caratteri, un solo carattere è in grado di sostituirne diversi. Solo operando congiuntamente sia sulla struttura dei caratteri che sul loro numero si potrà effettivamente parlare di Semplificazione”.²⁹

L’8 ottobre del 1954 il Comitato di ricerca per la riforma della scrittura cinese, dopo avere apportato ulteriori modifiche alla bozza, stilò la “Bozza del Piano di semplificazione dei caratteri cinesi” (*Hanzi jianhua fang’an cao’an* 汉字简化方案草案) (3.3.1), i cui caratteri sarebbero stati promulgati successivamente separati in quattro lotti distinti. La bozza iniziale era divisa in tre sezioni, tra le quali figurava la “Lista delle 400 varianti grafiche da abolire” (*ni feichu de 400 ge yitizi biao* 拟废除的 400 个异体字表), un repertorio di caratteri che sarebbe stato in seguito separato dal Piano di semplificazione, e sarebbe stato pubblicato a parte nel 1955 con il nome *Di yi pi yitizi zhengli biao* 第一批异体字整理表 (“La prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi”) (3.3.2). Il 28 gennaio del 1956, in occasione della riunione plenaria del Consiglio di Stato della R.P.C., venne passato il Piano di semplificazione (3.3.1), in seguito pubblicato nelle pagine del periodico Quotidiano del Popolo (*Renmin ribao* 人民日报). Da allora, i caratteri semplificati pubblicati furono ufficialmente considerati “caratteri standard” (*guifan hanzi* 规范汉字) e furono pronti per essere usati in tutta la Cina continentale.

Il 7 marzo del 1964 venne pubblicata la “Lista generale dei caratteri semplificati” (*Jianhuazi zongbiao* 简化字总表) (3.3.3). La pubblicazione di questo importante repertorio di caratteri rispondeva all’esigenza di sopperire alle mancanze del Piano di semplificazione, stilato troppo in fretta e presentante numerose lacune. Il Piano infatti, peccando di non aver sufficientemente chiarito l’uso dei caratteri semplificati, creò i presupposti per un uso improprio di un numero di grafemi da parte della popolazione.³⁰ Pubblicazioni di documenti governativi atti a standardizzare i caratteri più frequentemente usati sia in termini ortografici che quantitativi si susseguirono copiosi negli anni

²⁹ “700 个简体字还不够简，作简体字要多利用草体，找出简化规律，作出基本形体，有规律地进行简化。汉字的数量也必须大大减缩，一个字可以代替好几个字，只有从形体上和数量上同时精简，才算得上简化”。*Hanzi jianhua fang’an* 汉字简化方案 (Il piano di semplificazione dei caratteri cinesi), <https://zh.wikipedia.org/wiki/汉字简化方案>.

³⁰ *Ibidem*.

successivi, tuttavia la Lista generale rappresentò un punto di riferimento fisso, ripubblicato anche in seguito, nel 1986. Nel 1965 venne pubblicata la “Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa” (*Yinshua tongyong hanzi zixing biao* 印刷通用汉字字形表) (3.3.4), per far fronte all’esigenza di standardizzare le grafie da utilizzare nella stampa. La lista mostrava le grafie standard di oltre 6000 caratteri semplificati.

La necessità di un ulteriore ed ancora più radicale semplificazione della scrittura cinese sentita dal Partito indusse nel 1975 alla compilazione della “Bozza per un secondo piano di semplificazione dei caratteri cinesi” (*Di er ci hanzi jianhua fang’an cao’an* 第二次汉字简化方案草案) (3.3.5). Il progetto prevedeva un’ulteriore semplificazione strutturale dei caratteri cinesi, includendovi anche molti dei grafemi già andati incontro ad una prima semplificazione con il Piano del 1956. Uno degli obiettivi principali del Secondo piano di semplificazione consisteva nel ridurre ulteriormente il numero di tratti dei caratteri più comunemente usati, di modo che nessuno di questi caso si superasse un numero di 10 tratti nella sua composizione.³¹ La bozza venne ufficialmente pubblicata il 20 dicembre del 1977 e da allora caratteri del Secondo piano di semplificazione vennero introdotti nei periodici e negli ambienti formativi. A causa dell’eccessiva semplificazione a cui i caratteri della seconda semplificazione erano andati incontro, iniziarono a verificarsi tra la popolazione fenomeni quali l’uso improprio dei grafemi, e fraintendimenti nell’interpretazione del loro significato. Questa seconda riforma ortografica fu oggetto di aspre critiche da parte di molti intellettuali, a causa dell’arbitrarietà delle semplificazioni adottate. Per i motivi appena citati, a seguito di alcune inconcludenti revisioni, nel 1986 la bozza venne infine abrogata, e i caratteri ivi contenuti tolti dalla circolazione. Una volta abrogato il Secondo piano di semplificazione dei caratteri cinesi, ad oggi non vi sono state altre proposte ufficiali per un’ulteriore semplificazione della scrittura cinese.

Il 10 ottobre del 1986 venne pubblicata per la seconda volta la Lista generale dei caratteri semplificati, nella quale figuravano le grafie semplificate standard di 2238 caratteri semplificati. La

³¹ 1960年4月22日，中國共產黨中央委員會《關於推廣注音識字的指示》稱「為了加速掃盲和減輕兒童學習負擔，現有的漢字還必須再簡化一批，使每一字儘可能不到十筆或不超過十筆，儘可能有簡單明瞭的規律」，「這一任務必須依靠廣大群眾，廣大群眾對此是十分熱心和有辦法的」，「請各省市區黨委指示當地有關部門在最近期間提出一批新簡化字的建議，報告中央文字改革委員會綜合整理後送中央和國務院審定」。

22 aprile 1960. “Al fine di risolvere velocemente il problema dell’analfabetismo, e per alleggerire il carico di studio dei nostri rampolli, i caratteri esistenti devono andare incontro ad un ulteriore processo di semplificazione, in modo che ogni carattere non superi i 10 tratti nella propria composizione, e sforzandosi di adottare delle regole semplici e chiare da portare avanti nel processo di semplificazione”. “Questo compito deve essere compiuto con l’aiuto delle masse, che a questo riguardo non possono che mostrare interesse, e non possono che apportare un valido punto di vista”. “Si pregano quindi i comitati di ogni provincia e città di suggerire una serie di caratteri semplificati da sottoporre alla visione del Consiglio di Stato per la loro revisione e promulgazione”. *Erjian zi* 二簡字 (Il secondo piano di semplificazione dei caratteri cinesi), <https://zh.wikipedia.org/wiki/二簡字>.

Lista generale venne ripubblicata per ristabilire uno standard nella confusione insorta tra la popolazione a seguito dell'uso dei caratteri del Secondo piano di semplificazione. Il repertorio di caratteri della Lista generale avrebbe costituito un riferimento di importanza nella Cina continentale fino al 2013, anno in cui venne pubblicata la “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表) (3.3.8). La sentita necessità di ristabilire uno standard, indusse inoltre gli organi governativi alla pubblicazione di altri due repertori di caratteri, entrambi nel 1988. Il primo, la “Lista dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna” (*Xiandai hanyu changyong zibiao* 现代汉语常用字表) (3.3.6), illustrava la corretta grafia standard dei 3500 caratteri più frequentemente usati nel cinese moderno. Il secondo, la “Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna” (*Xiandai hanyu tongyong zibiao* 现代汉语通用字表) (3.3.7), comprendeva le grafie di 7000 caratteri semplificati comunemente usati, includendo i 3500 caratteri elencati nella lista precedente e andando a sostituire completamente anche la Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa del 1965, includendo l'intero *corpus* di grafie semplificate. Nel 2009 venne infine stilata e distribuita la “Bozza per la sollecitazione di opinioni” della “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao zhengqiu yijian gao* 通用规范汉字表征求意见稿) (3.3.8). In linea con le opinioni ricevute, questo ultimo repertorio fu oggetto di varie modifiche, per poi venire ufficialmente pubblicato il 5 giugno del 2013 con il nome “Lista dei caratteri standard comunemente usati” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表) (3.3.8). La nuova pubblicazione, non solo sostituì e rese obsoleti tutti i precedenti repertori di caratteri, ma ad oggi rappresenta l'unico standard di riferimento nella Cina continentale per tutti i bisogni legati alla scrittura.

3.2 I principi di semplificazione dei caratteri cinesi

Nel lavoro sistematico di semplificazione della scrittura cinese operato dagli intellettuali del Partito nella seconda metà del secolo scorso si sono adottati molti dei principi già teorizzati dagli intellettuali a favore della semplificazione operanti a cavallo tra il XIX e XX Secolo. È possibile riassumere i metodi di semplificazione come segue: la completa sostituzione del carattere con uno di grafia più semplice, sia quest'ultimo una versione popolare (*sutizi* 俗体字), un carattere antico (*guzi* 古字), o la rispettiva grafia in corsivo; la sostituzione parziale del carattere con un componente di grafia più semplice; la creazione di un nuovo carattere; la selezione di un carattere di grafia semplice a sostituzione di due o più caratteri omofoni di grafia più complessa. Di seguito verranno analizzati nello specifico i diversi principi di semplificazione, corredati da esempi.

3.2.1 La semplificazione strutturale dei caratteri

Questo principio consiste nell'apportare modifiche strutturali ai caratteri cinesi complessi in linea con uno o più dei metodi riportati di seguito, ai fini di semplificazione. In tutti i metodi facenti capo a questo primo principio, la semplificazione non è intuitiva, ovvero, osservando una grafia semplificata non vi è modo di risalire alla sua versione tradizionale e viceversa. In seguito si vedrà come questo problema non sussisterà invece per tutti quei caratteri semplificati in base al secondo principio (3.2.2), semplificati e semplificabili intuitivamente, seguendo regole ben precise.

I caratteri e i componenti di caratteri semplificati con uno qualsiasi dei metodi sotto elencati, riconducibili al principio della semplificazione strutturale, sono tutti raccolti nelle prime due sezioni della “Lista generale delle semplificazioni dei caratteri cinesi” (*Jianhuazi zongbiao* 简化字总表) (3.3.3). La semplificazione strutturale dei caratteri cinesi è avvenuta mediante l'applicazione dei seguenti metodi (in parentesi tonda viene riportata la versione tradizionale del carattere).

1. La sostituzione del carattere mediante omofono o semi-omofono più semplice già esistente

Si tratta della sostituzione integrale di un carattere tradizionale con un altro carattere di grafia più semplice, già facente parte del *corpus* di caratteri comunemente usati. In altre parole si tratta di accettare come carattere standard una grafia che, in genere già da un lungo tempo, era usata a sostituzione di un dato carattere complesso per fini pratici. Anche in passato capitava di frequente di ricorrere al metodo della sostituzione totale o parziale del carattere a mezzo di omofoni (*tongyinzi* 同音字) dalla grafia più semplice, in situazioni private o informali, in modo deliberato, talvolta accidentale. Tuttavia, il ricorso a tale metodo è sempre stato considerato da illetterati, e sempre penalizzato, in particolar modo presso le istituzioni scolastiche. In sede di Semplificazione invece, è stato utilizzato come un vero e proprio principio.³² Nella maggior parte dei casi, la scelta degli omofoni o semi-omofoni è avvenuta in base ai suoni del *putonghua* 普通话 (la lingua comune basata sui suoni del topoletto pechinese). Di seguito sono riportati alcuni esempi di caratteri andati incontro ad una semplificazione di questo tipo:

gu 谷 (穀), *chou* 丑 (醜), *dou* 斗 (鬥), *mian* 面 (麵), *dong* 冬 (冬), *kun* 困 (困), *hui* 回 (迴), *jiang* 姜 (薑), *gua* 刮 (颯), *you* 郁 (鬱)

³² Harriet C. Mills “Language Reform in China: Some Recent Developments”, in *The Far Eastern Quarterly*, Vol. 15, No. 4, Published by: Association for Asian Studies (Aug., 1956), pp. 517-540, p. 525.

2. La sostituzione di caratteri complessi mediante l'adozione di varianti popolari, varianti grafiche di uso non comune, o ancora di caratteri antichi di grafia più semplice

Si tratta della sostituzione integrale del carattere originario con una sua variante grafica o versione antica di scrittura più semplice. È possibile notare come in molti casi i caratteri semplificati standard in uso oggi nella Cina continentale siano in realtà grafie spesso antichissime, nate e circolanti molto prima di quelle alle quali ci si riferisce con il termine “caratteri tradizionali”. Di seguito alcuni esempi:

cong 从 (從), *zhong* 众 (眾), *wang* 网 (網), *li* 礼 (禮), *chen* 尘 (塵), *shuang* 双 (雙)

3. L'adattamento alla grafia regolare (*kaishu* 楷书) di semplificazioni di caratteri tradizionali in grafie corsive (*caoshu* 草书) o semicorsive (*xingshu* 行书) già esistenti

Questo principio ha interessato più della metà del totale dei caratteri andati incontro a semplificazione. Anche in questo caso, si è trattato del riconoscimento a grafia standard, di grafie versioni semplificate in corsivo per fini di praticità in uso da tempi remoti. Di seguito alcuni esempi:

shu 书 (書), *men* 门 (門), *chang* 长 (長), *dong* 东 (東), *che* 车 (車) *dang* 当 (當), *wei* 韦 (韋), *wei* 为 (為), *xing* 兴 (興), *yue / le* 乐 (樂)

4. La sostituzione di una parte complessa di un carattere mediante l'uso di simboli dalla grafia semplice

Per “simboli” si intende caratteri dalla grafia estremamente semplice. I più frequentemente usati nell'operare una semplificazione di questo tipo sono stati i caratteri *you* 又 e *yi / ai* 乂. Di seguito alcuni esempi:

ji 鸡 (鷄), *feng* 凤 (鳳), *dui* 对 (對), *zhao* 赵 (趙), *gang* 冈 (岡), *feng* 风 (風)

5. L'eliminazione di una parte strutturale del carattere

Questo principio ha interessato più di 100 caratteri andati incontro a semplificazione. Di seguito alcuni esempi:

chang 厂 (廠), *guang* 广 (廣), *qin* 亲 (親), *chong* 虫 (蟲), *duo* 夺 (奪), *fen* 奮 (奮), *lei* 类 (類)

6. L'eliminazione di una parte del carattere seguita da ulteriori modifiche strutturali

In questo caso si è prima operata l'eliminazione di una parte del carattere originario, per poi operare ulteriori modifiche alla parte rimanente. L'applicazione di tale metodo ha sconvolto completamente la grafia di alcuni grafemi, come il carattere *ling* 岭 (嶺). Di seguito altri esempi:

shou 兽 (獸), *gui* 归 (歸), *li* 丽 (麗), *chu* 处 (處), *ye* 爷 (爺)

7. La semplificazione del carattere mantenendo il proprio aspetto caratteristico

In questo caso si è operata una semplificazione del carattere pur mantenendo la forma caratteristica della propria versione tradizionale o quella di una sua variante grafica. Di seguito alcuni esempi:

gui 龟 (龜), *san* 伞 (傘), *niao* 鸟 (鳥), *yu* 鱼 (魚).

8. Nei composti fonetici, la semplificazione mediante sostituzione del componente fonetico con un componente di grafia più semplice

In questo caso è stata mantenuta la componente semantica del carattere originario e sostituita quella fonetica con una di grafia più semplice. Nella maggior parte dei casi, i componenti sostitutivi sono stati scelti in base ai suoni del *putonghua*. Di seguito alcuni esempi:

bi 毙 (斃), *jian* 舰 (艦), *lin* 邻 (鄰), *zhong* 钟 (鐘, 鍾)

9. La sostituzione di un componente del carattere mediante l'aggiunta di un componente fonetico

In questo processo si è operato togliendo il componente più complesso del carattere, indipendentemente dalla sua natura di indicatore di senso o di suono. Di conseguenza, la porzione rimanente non è necessariamente rappresentata dall'elemento semantico del carattere originario. A sostituzione della parte rimossa è stato inserito un elemento fonetico. Di seguito alcuni esempi:

hua 华 (華), *bi* 毕 (畢), *xian* 宪 (憲), *bin* 宾 (賓) *sheng* 胜 (勝)

10. La creazione di composti fonetici

In questo caso si è ricorsi alla creazione di un nuovo composto fonetico, dotato di entrambe le componenti semantica e fonetica. Nella maggior parte dei casi, la scelta dell'elemento fonetico è avvenuta in base ai suoni del *putonghua*. Di seguito alcuni esempi:

jing 惊 (驚), *xiang* 响 (響), *hu* 护 (護)

3.2.2 La derivazione per analogia in base alla semplificazione dei componenti dei caratteri

Tutti i caratteri di uso più frequente semplificati e semplificabili con questo metodo sono stati raccolti separatamente nella terza sezione della Lista generale dei caratteri cinesi (*jianhuazi zongbiao* 简化字总表) (3.3.3), che ne elenca un numero pari a 1754. Questi caratteri sono il frutto delle diverse combinazioni tra i 132 caratteri³³ e i 14 componenti di caratteri³⁴ elencati nella seconda sezione della Lista Generale. La semplificazione di questi caratteri segue regole fisse ed è quindi sempre intuibile, premesso che si sia a conoscenza di come si semplificano singolarmente i componenti di cui sono composti. Ad esempio, previa la conoscenza delle coppie di semplificazione *ai* 爱 (愛), *ba* 罢 (罷), figuranti entrambe nella seconda sezione della Lista generale, sarà possibile intuire anche le semplificazioni delle coppie *ai* 媛 (媛), *ai* 暖 (暖), *bai* 摆 (擺), *pi* 罍 (罍), figuranti nella terza sezione della lista. Per riportare un ulteriore esempio, previa conoscenza delle coppie di

³³ I caratteri raccolti nella seconda sezione della lista generale, oltre a ricorrere come caratteri a se stanti sono anche in grado di prestarsi come componenti di caratteri più complessi, quali ad esempio *ai* 爱 (愛), *ba* 罢 (罷).

³⁴ La seconda sezione della Lista generale raccoglie inoltre 14 grafie semplificate che possono ricorrere esclusivamente in qualità di componenti di altri caratteri, quali ad esempio *yan* 讠 (言), *shi* 饣 (食), *jin* 钅 (金).

semplificazione *jin* 钅 (金), *bei* 贝 (貝) (in questo caso il carattere 贝 si presta come componente), sarà possibile intuire la coppia di semplificazione *bei* 钹 (鋹). A questa particolarità ci si riferisce in lingua cinese con l'espressione *leitui jianhua* 类推简化, ovvero una semplificazione “per analogia”.³⁵ Tutti i caratteri ed i componenti inclusi nella seconda sezione della Lista generale si devono sempre semplificare come illustrato nella lista, sia quando ricorrono come caratteri a se stanti che quando costituiscono componenti di altri caratteri. Seguendo questa premessa, il carattere *bei* 貝 e i caratteri dove 貝 figura come componente, ad esempio i caratteri *zhen* 貞, *ze* 則, *bei* 鋹, dovranno essere semplificati in 贝, 贞, 则, 钹. Il carattere *bi* 畢 e i suoi omofoni 萑, 嘑, 篳, 躡 (in cui il carattere 畢 è componente) dovranno essere semplificati rispettivamente in 毕, 萑, 哞, 篳, 躡, e così via.

3.2.3 L'eliminazione delle varianti grafiche³⁶ di uno stesso carattere

In questo caso non si parla di operare modifiche alla struttura dei caratteri, bensì di agire sul numero dei caratteri comunemente in uso, riducendone la quantità. Questo principio consiste nella scelta di una tra le varianti grafiche di uno stesso carattere tradizionale ed adottarla da quel momento in poi come grafia standard di quel carattere, considerando automaticamente tutte le altre come obsolete. In genere la scelta è ricaduta sulla grafia più semplice, ovvero la variante composta da un numero inferiore di tratti³⁷. Tutti i caratteri standard scelti seguendo questo principio furono inizialmente raccolti nella “Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi” (*Di yi pi yitizi zhengli biao* 第一批异体字整理表) (3.3.2), pubblicata nel 1955 per poi, dopo varie revisioni, essere diventata parte della prima appendice della “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表) (3.3.8), emessa nel 2013 e oggi unico documento di riferimento.

³⁵ L'espressione in lingua cinese *leitui jianhua* 类推简化 si riferisce al principio della semplificazione “per analogia” dei caratteri, già introdotto nel “Piano di semplificazione dei caratteri cinesi” (3.3.1) del 1956, poi ben definito nella “Lista generale dei caratteri cinesi” (3.3.3) del 1964. Con l'espressione *pianpang leitui zi* 偏旁类推字 ci si riferisce ad un carattere semplificato di cui si può intuire la grafia tradizionale (o viceversa) premesso che a priori si conoscano le regole di semplificazione dei suoi singoli componenti. I caratteri inclusi nella terza sezione della Lista generale sono tutti accomunati da tale principio di semplificazione.

³⁶ Dicesi variante grafica (*yitizi* 异体字) un carattere che condivide con un altro suono e significato ma presenta grafia diversa. Ad esempio i due omofoni *bei*, 盃, *bei* 杯 sono entrambi varianti grafiche del carattere *bei* 杯 (tazza).

³⁷ Generalmente la scelta della grafia da assumere come standard è ricaduta sulla grafia più semplice, quella composta da meno tratti. Tuttavia ci sono state anche delle eccezioni. Il carattere *chi* 耻 conta un numero di tratti esattamente uguale alla sua variante scartata (恥). La grafia divenuta standard del carattere *qiang* 强 conta un tratto in più della sua variante scartata (強), e quella del carattere *fan* 泛 che, rispetto alle sue due varianti grafiche presenta rispettivamente 1 e 2 tratti in più.

Di seguito alcuni esempi (tra parentesi le varianti grafiche abolite):

fan 泛 (汎, 汜), *xu* 叙 (敘, 敍), *you* 游 (遊), *yan* 烟 (煙), *cai* 采 (採), *juan* 隼 (雥)

Per quanto riguarda i principi che hanno regolamentato la scelta delle varianti grafiche, in molti casi la scelta è ricaduta su una versione antica (*guzi* 古字, lett. “carattere antico”) del carattere in questione, dotata di una struttura più semplice. Di seguito alcuni esempi:

yi 异 (異), *shi* 尸 (屍), *zai* 灾 (災, 裁, 菑)

In altri casi è stata invece una grafia popolare (*suzi* 俗字, lett. “carattere del volgo”) con una struttura più semplice. Di seguito alcuni esempi:

jie 杰 (傑), *mao* 猫 (貓), *zhu* 猪 (豬), *dai* 呆 (𤙵, 駘)

In alcuni casi infine, si è agito selezionando prima un carattere tra le diverse varianti grafiche come “modello”, per poi operarne una semplificazione. Ad esempio, tra le due varianti grafiche omofone *ji* 雞, *ji* 鷄 è stata scelta la seconda (鷄), che a sua volta è stata successivamente semplificata nella grafia 鸡. Allo stesso modo, tra le variati grafiche omofone *tan* 歎, *tan* 嘆 è stata selezionata la seconda, 嘆, per poi venire semplificata nella grafia 叹. Lo stesso è accaduto per il carattere *qiang* 牆, derivato dalla semplificazione della grafia 墻, a sua volta scelta tra le due varianti grafiche 牆, 墻.

3.2.4 L'accorpamento di due o più caratteri in uno solo

Questo principio consiste nell'accorpamento di due o più caratteri tradizionali in un carattere di grafia più semplice. Così facendo si è ottenuto il duplice vantaggio della semplificazione della struttura di caratteri di uso comune e della riduzione del numero di grafemi in circolo. Sono molti i caratteri che sono andati incontro ad una semplificazione di questo tipo. L'operazione di accorpamento è avvenuta in tre diversi modi, analizzati di seguito.

In un primo caso si è utilizzato un carattere già esistente e di struttura semplice per sostituirne uno più complesso, come è successo per il carattere *chou* 丑, preso a sostituzione dell'omofono di grafia più complessa 醜. Prima di essere accorpati, ognuno dei due caratteri 丑 e 醜 (perfettamente omofoni, pron. *chǒu*) aveva uso e accezioni diverse.

Il grafema 丑 aveva esclusivamente le accezioni: secondo dei 12 Rami Terrestri (*dizhi* 地支); il ruolo del “buffo” nell’opera teatrale; un cognome.

Il grafema 醜 aveva invece le accezioni: “brutto”, “sgraziato”, “scandaloso”.

A seguito dell’accorpamento, la grafia 丑, tra le due quella più semplice, è stata presa a rappresentare entrambe, di conseguenza tutte le accezioni della grafia 醜 sono automaticamente confluite in essa. Nel cinese semplificato sarà quindi necessario fare riferimento al contesto per comprendere la corretta accezione di 丑. Nel cinese tradizionale tale problema non sussiste, in quanto i due grafemi 丑 e 醜 mantengono grafie ed accezioni separate. Altri esempi di quanto appena detto sono rappresentati dai caratteri *hou* 后, preso in rappresentanza di entrambe le grafie omofone 后 e 後, *gu* 谷, delle grafie omofone 谷, 穀.

Un secondo metodo consiste nell’uso di un nuovo carattere semplificato a sostituzione di due o più caratteri di struttura complessa, come è avvenuto per la scelta del carattere *fa* 发 a sostituzione delle due grafie più complesse *fā* 發, *fà* 髮. Anche in questo caso, tutte le diverse accezioni dei caratteri 發 (“emettere”, “divenire”, “iniziare”), 髮 (“capelli”) sono confluite nella grafia 发, in uso nel cinese semplificato.

Un terzo ed ultimo metodo consiste invece in un “accorpamento parziale”, ovvero, a differenza di quanto accadeva per i casi precedentemente descritti, è stato scelto un carattere semplice a rappresentanza di parte delle accezioni (le più ricorrenti) di un carattere complesso. Le altre accezioni, invece, rimangono prerogativa del carattere originario. Un esempio di quanto appena detto è costituito dal carattere *ji* 藉 che, nei composti di maggiore ricorrenza (藉口, 憑藉), è stato semplificato nella grafia *jie* 借 (*jiekou* 借口, *pingjie* 憑借), in altri composti, meno ricorrenti, la sua grafia rimane invece immutata (*weijie* 慰藉, *langji* 狼藉). Un ulteriore esempio è costituito dal carattere a più letture *liao* 瞭 che, quando pronunciato al terzo tono (*liǎo*), come ad esempio nel composto *liǎojiě* 瞭解, è semplificato nella grafia 了, quando invece è pronunciato al quarto tono (*liào*), come ad esempio nel composto *liào wàng* 瞭望, mantiene invece la grafia originaria 瞭 e non viene semplificato nella grafia 了.

Il metodo di semplificazione per accorpamento di più caratteri in uno, sebbene abbia contribuito efficacemente alla semplificazione della scrittura cinese sia in termini di complessità che di quantità dei grafemi di uso comune, è stato indubbiamente causa di fraintendimenti ed uso improprio dei

caratteri. Per ovviare al protrarsi di inconvenienti di questo tipo, repertori di caratteri quali la “Lista generale dei caratteri semplificati” e la “Lista dei caratteri standard di uso comune” hanno visto arricchirsi il loro contenuto con una serie di glosse esplicative intese a rendere meno ambigue le diverse accezioni di alcuni caratteri, specialmente quelli semplificati seguendo questo specifico principio, e illustrandone con una serie di esempi il corretto uso. Di seguito sono riportate tre glosse esplicative provenienti dalla Lista generale dei caratteri semplificati a titolo di esempio:

1. 乾坤、乾隆的乾读 *qián* (前), 不简化。

Il carattere 乾 nei composti *qiankun* 乾坤, *Qianlong* 乾隆 ha lettura “qián” (si legge come il carattere *qián* 前) e non deve essere semplificato.

2. 藉口、凭藉的藉简化作借, 慰藉、狼藉等的藉仍用藉。

Il carattere 藉 nei composti *jiekou* 藉口, *pingjie* 凭藉 è semplificato nella grafia 借. Nei composti *weijie* 慰藉, *langji* 狼藉 invece non deve essere semplificato.

3. 瞭: 读 *liǎo* (了解) 时, 仍简作了, 读 *liào* (瞭望) 时作瞭, 不简作了。

Il carattere 瞭, quando ha lettura al terzo tono (*liǎo*), (come nel composto *liǎojiě* 了解), è semplificato nella grafia 了. Quando invece ha lettura al quarto tono (*liào*), (come in *liào wàng* 瞭望), viene mantenuta la grafia 瞭 e non viene operata alcuna semplificazione.

3.2.5 L'adozione di nuove grafie

I nuovi grafemi concepiti adottando questo principio originano dai 6196 caratteri elencati nella “Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa” (*Yinshua tongyong hanzi zixing biao* 印刷通用汉字字形表) (3.3.4), pubblicata nel 1965. Nella scelta dei grafemi che vi figuravano, si accordò la precedenza alle grafie a mano in uso tra la popolazione, le quali vennero adattate ai fini di stampa. Di seguito vengono riportati alcuni esempi che illustrano alcuni grafemic ontenuiti in questo repertorio di caratteri. Il carattere e componente *bian* 采, quando concorre a formare altri caratteri è stato sostituito dal carattere *mi* 米, composto da un tratto in meno. Questo accade ad esempio nei caratteri *ao* 奥 (奥), *yue* 粤 (粤). Allo stesso modo, il carattere e componente *qiu* 囚, nei composti appare ridotto in 日, come succede nei caratteri *wen* 温 (温), *ao* 媪 (媪). Un'altra modifica consiste nell'abbreviazione in certi casi del tratto spezzato (*zhe* 折) in un punto

(*dian* 点), come accade ad esempio nei caratteri *xu* 虚 (虛), *xu* 嘘 (噓). Modifiche sono state concepite anche per le diverse grafie del componente *zhao* (𠄎, 𠄏), unificate nella grafia 𠄎, come è accaduto in caratteri tra cui *zheng* 争 (爭), *jing* 静 (靜), *zheng* 睁 (睜). Altri esempi di nuove grafie sono i seguenti (segue tra parentesi la grafia obsoleta): *dao* 盗 (盜), *huang* 黄 (黃), *lü* 吕 (呂), *bie* 别 (別), *wu* 吴 (吳), *hu* 户 (戶), *dui* 兑 (兌).

3.3 I repertori di caratteri

Già verso la fine dell'Ottocento, con l'inizio del dibattito sull'abolizione del complesso sistema di scrittura cinese, in più occasioni, personaggi del mondo intellettuale locale si adoperarono nella compilazione di liste di caratteri di maggiore uso, che a loro parere avrebbero dovuto essere semplificati, o semplificati ulteriormente, e le sottoposero agli organi governativi per ottenerne la promulgazione. A questo scopo, varie furono le compilazioni che raccoglievano semplificazioni ad uso informale di caratteri operate già ai tempi di dinastie ormai remote, che da allora non avevano mai smesso di circolare a fianco delle versioni tradizionali dei caratteri, e che riscontravano un grande apprezzamento tra la popolazione, in quanto pratiche, di facile esecuzione. Il passo successivo sarebbe stato quello di revisionare tali grafie, apportando le modifiche opportune e conferire a queste lo *status* di caratteri standard. A questo scopo, vari furono i repertori di caratteri pubblicati dal governo cinese intesi a definire la quantità, la corretta grafia ed il corretto uso del *corpus* di caratteri di maggiore ricorrenza nella lingua cinese. Ognuno dei repertori di caratteri pubblicati rappresentò un ulteriore passo verso il completamento di una lunga e tortuosa riforma ortografica finalizzata a regolamentare la lingua scritta. In seguito si analizzeranno nello specifico i repertori di caratteri di maggiore importanza nel percorso della semplificazione della scrittura cinese, con particolare riferimento al periodo della R.P.C. I documenti sono ordinati in base alla rispettiva data di emissione.

3.3.1 Il “Piano di semplificazione dei caratteri cinesi” (*Hanzi jianhua fang'an* 汉字简化方案) (1956)

Il “Piano di semplificazione dei caratteri cinesi” (*Hanzi jianhua fang'an* 汉字简化方案) rappresentò il primo tentativo di una sistematica riforma ortografica della scrittura cinese su scala nazionale nel periodo della R.P.C. A questo repertorio di caratteri ci si riferisce in lingua cinese

talora con il nome *Di yi ci hanzi jianhua fang'an* 第一次汉字简化方案 (il Primo Piano di semplificazione dei caratteri cinesi), in modo da distinguerlo dal Secondo Piano di semplificazione dei caratteri cinesi (*Di er ci hanzi jianhua fang'an* 第二次汉字简化方案) (3.3.5) del 1977. Il Piano di semplificazione venne approvato il 28 gennaio del 1956. Nei tre anni successivi alla sua pubblicazione, i caratteri semplificati ivi contenuti sarebbero stati ufficialmente promulgati, in quattro lotti separati, anche per l'uso nelle pubblicazioni a stampa.

Il Piano di semplificazione venne stilato seguendo principi ben precisi quali attingere il più possibile dalle grafie in uso tra la popolazione e che quindi erano già andate incontro a semplificazione nel corso della storia; standardizzare le grafie scelte adottando regole il più possibili precise, fisse, intuitive e soprattutto universali; fare in modo di valorizzare la categoria dei composti fonetici come modo di creazione di eventuali nuovi caratteri, in qualità di metodo compositivo in grado di fornire i nuovi grafemi di entrambi gli indicatori di senso e di pronuncia; fare in modo di mantenere inalterata la componente semantica nei caratteri che, una volta scelti, sarebbero stati revisionati; eliminare le varianti grafiche dei caratteri, qualora ne possedessero, così da ridurre in modo sostanziale la quantità di caratteri in uso; considerare il valore artistico insito nei caratteri cinesi.

Il Piano di semplificazione presentava una struttura tripartita. Ad una prima “Lista di 798 caratteri semplificati” (*798 ge hanzi jianhua biao* 798 个汉字简化表), i cui caratteri semplificati sarebbero stati promulgati in quattro lotti pubblicati separatamente, seguivano la “Lista delle 400 varianti grafiche da abolire” (*ni feichu de 400 ge yitizi biao* 拟废除的 400 个异体字表) e la “Lista delle semplificazioni dei componenti dei caratteri nella grafia a mano” (*hanzi pianpang shouxie jianhua biao* 汉字偏旁手写简化表), ovvero una lista avente la funzione di mostrare la corretta ortografia dei componenti dei caratteri. Nella maggior parte dei casi si trattava di grafie adattate dal corsivo (*caoshu* 草书) alla grafia regolare (*kaishu* 楷书). Al momento della pubblicazione del Piano, venne deciso di non includervi la seconda sezione, ma di pubblicarla separatamente nel 1955 con il nome “Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi” (*Di yi pi yitizi zhengli biao* 第一批异体字整理表) (3.3.2). Di seguito sono riportati alcuni esempi provenienti dal Piano di semplificazione dei caratteri cinesi:

ba 罢 (罷), *bu* 卜 (蔔), *bei* 备 (備), *bao* 宝 (寶), *bao* 报 (報), *ban* 办 (辦), *ban* 板 (闆), *bang* 帮 (幫)

Seguono esempi di semplificazioni per accorpamento provenienti dal Piano:

fu 复 (復複覆), *tai* 台 (臺檯颱), *zhong* 钟 (鐘, 鍾), *meng* 蒙 (矇, 濛, 蒙)

Il Piano di semplificazione tuttavia presentava delle falle, in particolare nella mancanza di glosse esplicative volte a rendere meno ambiguo l'uso dei caratteri semplificati mediante il principio dell'accorpamento, e riguardo alla corretta ortografia di una parte di caratteri e di componenti di caratteri. Inoltre, il principio di semplificazione per analogia, non appariva applicato in modo sistematico e universale. Le mancanze del Piano concorsero all'insorgere di fenomeni di uso erroneo di un numero di caratteri da parte della popolazione.³⁸ Al fine di colmare le lacune presenti nel Piano di semplificazione, venne stilata la “Lista generale delle semplificazioni dei caratteri cinesi” (*jianhuazi zongbiao* 简化字总表) (3.3.3), pubblicata nel 1964. La Lista generale, pur presentando anch'essa mancanze e incongruenze di varia natura, avrebbe portato chiarezza sul principio della semplificazione per analogia e reso meno ambiguo, mediante l'apporto di numerose glosse esplicative, l'uso dei caratteri semplificati con il principio di accorpamento, sostituendo il Piano come il nuovo standard di riferimento per le grafie standard dei caratteri semplificati ad uso nella Cina continentale. Per fare un esempio di quanto appena detto si riporta la coppia di semplificazione 借 (藉), parte dei caratteri promulgati nel primo dei quattro lotti del Piano di semplificazione. La semplificazione 借 (藉), così presentata, senza l'apporto di ulteriori spiegazioni, appena promulgata venne intesa come una regola universale, ovvero si credette che la grafia 藉 andesse in ogni caso e senza eccezioni semplificata nella grafia 借, quando invece, come si è avuto modo di vedere in precedenza, si tratta di una coppia di caratteri semplificata per “accorpamento parziale” (3.2), e ciò rende la regola 借 (藉) valida esclusivamente in determinati casi. L'uso dei due caratteri venne puntualmente reso meno ambiguo dalla glossa numero 7 della Lista generale, di cui di seguito viene riportata la traduzione:

³⁸ 文改會主任吳玉章 1958 年 2 月 3 日在第一屆全國人民代表大會第五次會議上，作出《關於當前文字改革工作和漢語拼音方案的報告》，提到：「兩年來的事實證明：漢字簡化方案中的確有少數漢字的簡化辦法，特別在同音代替方面，考慮得不夠周到，因此在使用上還不夠妥善，或者可能發生誤解。比方以『只』代『隻』，這本來是早已流行的習慣，在絕大多數場合是恰當的；但是『許多船只通過蘇伊士運河』，就有可能被理解為『許多船僅僅通過蘇伊士運河』。還有一些字，由於在方案中沒有交代清楚，因而被人誤用。例如，『徵收』『乾淨』簡化成為『征收』『干淨』是適當的，但是把『宮商角徵羽』『乾隆』寫成『宮商角征羽』『干隆』，自然就是錯誤的了。」

Il presidente del Comitato per la riforma della scrittura Wu Yuzhang 吳玉章 il 3 febbraio del 1958, [...] puntualizzò: [...] “Nel Piano di semplificazione dei caratteri cinesi effettivamente compaiono poche misure di semplificazione, specialmente per quanto riguarda il principio di sostituzione a mezzo di omofoni, che non è stato concepito in modo sufficientemente razionale. Di conseguenza non si presta ad essere messo in pratica, o è suscettibile di fare insorgere fraintendimenti. Per citare un esempio, vi è un problema nell'uso di *zhi* 只 a sostituzione di *zhi* 隻. Questo rappresenta un'abitudine in uso nel passato, e che nella maggior parte dei casi risulta appropriata, tuttavia, (in questo modo) la frase in cinese tradizionale “*xuduo chuanzhi tongguo Suyishi Yunhe* 許多船只通過蘇伊士運河 (molte navi attraversano il Canale di Suez), è possibile che venga fraintesa in “許多船僅僅通過蘇伊士運河”, (molte navi attraversano soltanto il Canale di Suez). (l'espressione *chuanzhi* 船只 significa “nave, vascello”, potrebbe insorgere un fraintendimento qualora i due caratteri non venissero considerati parte della stessa parola ma separatamente, quindi *chuan* 船 (nave), *zhi* 只 (soltanto)). Vi sono inoltre altri caratteri, l'uso dei quali non è stato sufficientemente esplicito nel Piano di semplificazione, che vengono usati in modo improprio dalla popolazione. Per citare alcuni esempi, è corretto semplificare il composto *zhengshou* 徵收 in 征收, il composto *ganjing* 乾淨 in 干淨. Tuttavia, (nei composti *gong shang jiao zheng yu* 宮商角徵羽, *Qianlong* 乾隆, i caratteri 徵, 乾 non devono essere semplificati) semplificare i composti 宮商角徵羽 e 乾隆 rispettivamente in 宮商角征羽, 干隆 sarebbe indubbiamente un errore” (poiché le coppie di semplificazione 征 (徵), 干 (乾) non costituiscono regole universali. La semplificazione dei caratteri 徵 e 乾 dipende dai composti che questi caratteri formano). *Hanzi jianhua fang'an* 汉字简化方案, <https://zh.wikipedia.org/wiki/汉字简化方案>.

藉口、凭藉的藉简化作借，慰藉、狼藉等的藉仍用藉。

Il carattere 藉 nei composti *jiekou* 藉口, *pingjie* 凭藉 è semplificato nella grafia 借. Nei composti *weijie* 慰藉, *langji* 狼藉 invece non deve essere semplificato.

Un secondo esempio chiarirà invece le incongruenze del Piano per quanto riguarda il principio della semplificazione per analogia. Nel Piano non compaiono le semplificazioni di molti di quei grafemi che, oltre a poter essere considerati a tutti gli effetti dei caratteri a se stanti, hanno anche natura di componenti, e sovente fanno la loro comparsa in caratteri più complessi. Questa mancanza contribuì a creare fraintendimenti sui limiti entro i quali fosse possibile adottare una semplificazione per analogia nei caratteri. Inoltre, fu causa di fraintendimenti riguardo al fatto che questi caratteri si dovessero semplificare allo stesso modo anche quando sarebbero ricorsi da soli o meno. Ad esempio nel Piano compaiono le due coppie di semplificazione per analogia *she* 攝 (摄), *she* 鑷 (镊), ma non compare la coppia di semplificazione del carattere e componente Nie 聂 (聶).

La Lista generale raccolse tutti quei caratteri di “doppia natura” (caratteri a se stanti ma all’occorrenza anche componenti di altri caratteri) nella seconda sezione. Una volta apprese le regole di semplificazione di questi caratteri estremamente ricorrenti, sarebbe stato possibile operarla allo stesso modo in tutti i composti che questi avrebbero concorso a formare. Nella seconda sezione della Lista generale viene infatti registrata la coppia di semplificazione Nie 聂 (聶). Il fatto che tale coppia di semplificazione compaia nella seconda sezione della Lista generale, comporta che tutti i composti contenenti quel carattere vadano semplificati in quello stesso modo, per analogia. Tutti i caratteri contenenti il componente 聂 (聶), registrati nella terza sezione della Lista generale, ovvero le due coppie già citate *she* 攝 (摄), *she* 鑷 (镊), e le coppie *she* 慑 (慑), *She* 澀 (澀), *nie* 噉 (囁), *nie* 镊 (鑷), *nie* 颞 (颞), *nie* 蹶 (蹶), sono quindi semplificabili per analogia.

Un terzo esempio chiarirà invece le carenze del Piano riguardo alla mancanza di spiegazioni sulla corretta grafia di alcuni caratteri. Nel Piano non appariva chiaro ad esempio se nella semplificazione del carattere *lei* 类 (類) si dovesse mantenere il piccolo punto presente nella parte inferiore di sinistra del carattere tradizionale o meno, o ancora, se nella semplificazione del carattere *ke* 壳 (殼) si dovesse mantenere o meno il breve tratto orizzontale presente nella versione tradizionale appena sopra il componente 儿. Molti problemi ortografici di questo tipo furono risolti arricchendo i repertori di caratteri a venire con una serie di glosse esplicative.

3.3.2 La “Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi” (*Di yi pi yitizi zhengli biao* 第一批异体字整理表) (1955)

La “Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi”, (*Di yi pi yitizi zhengli biao* 第一批异体字整理表), alla quale ci si riferisce spesso con il nome abbreviato *Yi yi biao* 一异表, è un documento ufficiale pubblicato per la prima volta il 22 dicembre del 1955 e successivamente revisionato in più occasioni. Nel nome di questo repertorio di caratteri figura l’espressione *di yi pi* “第一批” (lett. “primo lotto”). Comunque sia, in seguito non è mai stato emesso un “secondo lotto” di caratteri. Questo repertorio di caratteri venne in seguito interamente sostituito dalla “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表) (3.3.8), pubblicata il 5 giugno del 2013, la quale riporta in appendice la “Tavola di comparazione dei caratteri standard, caratteri tradizionali e delle varianti grafiche” (*guifanzi yu fantizi, yitizi duizhaobiao* 规范字与繁体字、异体字对照表). Sono oltre 1000 i caratteri dichiarati obsoleti e quindi aboliti da questa lista. Tra le varianti grafiche abolite figuravano anche caratteri usati nei cognomi. Nelle spiegazioni introduttive del documento veniva specificato come le restrizioni della lista non avevano tuttavia effetto su quei caratteri, che potevano essere modificati, o lasciati invariati. (ad esempio il cognome Qiu 邱, poteva anche non essere modificato nella grafia 丘). La Lista di riordinamento delle varianti grafiche costituì una misura adottata dal governo cinese al fine di contenere il fenomeno della proliferazione delle varianti grafiche dei caratteri, ricorrente da sempre nella storia della scrittura cinese. Anche in passato, come accennato in precedenza, a seguito della prima unificazione della Cina, l’adozione della grafia *xiaozhuan* 小篆 (grafìa del piccolo sigillo) da parte dell’Impero Qin 秦 rappresentò una standardizzazione su larga scala della scrittura cinese e portò all’abolizione delle varianti grafiche regionali nella grafìa *dazhuan* 大篆 (grafìa del grande sigillo) fino ad allora adottate nei regni poi inglobati nel primo impero. Come detto precedentemente, una delle principali ragioni della proliferazione di caratteri alla quale la scrittura cinese ha assistito con il passare dei secoli, è stata proprio la nascita ed il continuo circolare di varianti grafiche di caratteri già in uso, i cosiddetti *yitizi* 异体字. Le ragioni di questo fenomeno sono da ricercare nell’esigenza di praticità nella scrittura, anche se non sembrano mancare ragioni quali errori nella copiatura di caratteri, o modifiche a caratteri complessi di cui al momento dell’uso non si ricordava la grafìa.³⁹ Il principio in base al quale questo documento fu concepito non consistette nella semplificazione strutturale dei caratteri, bensì nell’elezione allo *status* di “grafìa standard” (*guifanzi* 规范字, lett. “carattere standard”) una grafìa per ogni gruppo di varianti

³⁹ Wiegler, L., *Chinese Characters*, cit., p. 11.

grafiche di uno stesso carattere (3.2.3), rendendo da quel momento in poi obsolete tutte le altre. È curioso notare come tra le varianti grafiche scelte e poi adibite a caratteri standard, numerose siano quelle comunemente considerate, a torto, delle semplificazioni di caratteri tradizionali. Al fine di fare luce su questo problema la Lista generale riportò in appendice un elenco di 39 caratteri standard provenienti dalla Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi, abitualmente considerati dei caratteri semplificati, e che in realtà rappresentavano varianti grafiche scelte come grafie standard di un dato carattere. Di seguito ne vengono riportati alcuni (seguono tra parentesi le varianti considerate obsolete):

yi 异 (異), *mao* 猫 (貓), *chuang* 床 (牀), *zhou* 周 (週), *zhu* 注 (註), *ta* 它 (牠), *gua* 挂 (掛)

La Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi definiva la forma standard di 810 caratteri, appartenenti ad altrettanti gruppi di varianti, dichiarando obsolete 1.055 varianti grafiche. Di seguito alcuni esempi (seguono tra parentesi le varianti grafiche considerate obsolete):

bei 杯 (盃), *diao* 雕 (彫, 鷗, 凋), *xie* 携 (攜, 携, 攜, 攜)

Questo repertorio di caratteri è andato incontro a diverse modifiche, vedendo in più occasioni varianti grafiche precedentemente abolite essere promosse al rango di caratteri standard, come accadde in occasione della ripubblicazione nel 1986 della Lista generale, che vide arricchirsi di 11 caratteri, tutti semplificabili per analogia, tra i quali *xin* 訢 (訢), *yan* 讌 (讌), *ye* 晔 (晔), *zhe* 瞿 (瞿), *he* 诃 (訶), *chou* 雛 (雛), o ancora in occasione della pubblicazione della “Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna” (*Xiandai hanyu tongyong zibiao* 现代汉语通用字表) (3.3.7) nel 1988, nella quale vennero immessi 15 caratteri precedentemente considerati obsoleti, tra i quali *jian* 翦, *yu* 於, *dan* 澹, *ge* 骼, *xun* 薰, *nian* 黏, *leng* 愣. A seguito di tali modifiche, i gruppi di varianti grafiche della lista sono passati da 810 a 796, ed il numero totale delle grafie eliminate è conseguentemente diminuito da 1053 a 1027.

3.3.3 La “Lista generale dei caratteri semplificati” (Jianhuazi zongbiao 简化字总表) (1964, 1986)

La “Lista generale dei caratteri semplificati” venne pubblicata in due diverse occasioni, di cui la prima volta nel 1964, la seconda nel 1986. In entrambi i casi, la sua pubblicazione seguì di pochi anni i due piani di semplificazione (il primo piano del 1956 ed il secondo del 1977). Ognuna delle due pubblicazioni di questo documento sopperì alla necessità di ristabilire uno standard. Una prima volta, come già accennato in precedenza, per colmare le lacune del Primo Piano di semplificazione, la seconda volta, per “ricreare ordine” nella confusione scaturita dall’uso errato dei caratteri, come si avrà modo di vedere, eccessivamente semplificati, del Secondo piano di semplificazione (3.3.5). La lista generale costituì lo standard di riferimento in tutta la Cina continentale fino al 2013, anno in cui fu completamente sostituita dalla “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表) (3.3.8). La lista generale, nelle sue due pubblicazioni, ha indubbiamente ricoperto un ruolo di fondamentale importanza nello stabilire (o ristabilire) degli standard nella corretta grafia della scrittura cinese. La Lista generale ricoprì grande importanza anche per aver migliorato ed esposto con estrema chiarezza, nelle tre sezioni di cui è costituita, il principio della “semplificazione per analogia” (già introdotto nel Piano di semplificazione del 1956), di importanza fondamentale al fine di strutturare efficace, razionale, ma soprattutto coerente semplificazione della scrittura cinese. Inoltre, la Lista generale gettò finalmente luce sull’uso di molti caratteri mediante l’apporto di un numero di glosse esplicative.

La “Lista generale dei caratteri semplificati” del 1986 è comprensiva di un totale di 2238 caratteri (in realtà 2236, poiché i caratteri *qian* 签 e *xu* 须 compaiono due volte) suddivisi in tre sezioni, rispettivamente di 352, 132 e 1753. Ciascuna grafia semplificata standard è affiancata dalla rispettiva versione tradizionale riportata tra parentesi. I caratteri elencati sono arrangiati in ordine alfabetico, seguendo la propria trascrizione fonetica.

La prima sezione del repertorio

I 352 caratteri semplificati compresi nella prima sezione, non possono (di regola) ricorrere come componenti in altri caratteri più complessi, ma anzi costituiscono caratteri a se stanti. Tutti i caratteri elencati in questa prima sezione sono andati incontro ad una semplificazione strutturale mediante l’adozione di uno tra i principi discussi in 3.2.1. Come è possibile notare, nella maggior parte dei casi le grafie semplificate di questi caratteri poco hanno in comune con le rispettive versioni tradizionali e le semplificazioni dei caratteri compresi in questa prima sezione

non seguono un principio universale. Qualora si fosse esclusivamente a conoscenza dei grafemi del cinese tradizionale non vi sarebbe modo di intuire con quale grafia semplificata questi sono stati sostituiti e viceversa. Come appena detto, i caratteri compresi in questa sezione non possono di regola ricorrere come componenti in altri caratteri più complessi e neanche le loro versioni tradizionali possono concorrere di regola a formare caratteri più complessi in qualità di loro componenti. Nel caso in cui una qualsiasi di queste grafie ricorresse come componente in altri caratteri, non deve essere semplificata. Di seguito un esempio:

La coppia di semplificazione *xi* 习 (習) compare nella prima sezione della lista e non nella seconda. Questo deve fare intuire che il carattere *xi* 習 deve essere semplificato nella grafia 习 qualora ricorra da solo, ma non deve essere mai semplificato qualora ricorra come componente in altri caratteri. Nel caso appena descritto non si parla quindi di semplificazione per analogia. Nei caratteri *zhe* 摺⁴⁰, *zhe* 褶 e *she* 褶 quindi, il componente 習 non deve essere semplificato nella grafia 习. Diversamente, la coppia di semplificazione *bei* 贝 (貝) compare nella seconda sezione. Questo non solo significa che il carattere 贝 oltre a ricorrere da solo è suscettibile di creare dei composti, ma anche che in entrambi i casi deve essere sempre semplificato come indicato sopra. Nel caso del grafema 贝 (貝) e dei caratteri da esso costituiti, il principio di semplificazione per analogia è trasversale. Tutti i caratteri costituiti dal componente 贝 appaiono elencati nella terza sezione della lista, nella sotto-sezione 贝, dove questo carattere, come in un qualsiasi dizionario di lingua cinese, funge da *bushou* 部首 (lett. “capo sezione”).

La seconda sezione del repertorio

Esattamente come i caratteri contenuti nella prima sezione, anche i 132 caratteri compresi nella seconda sezione sono andati incontro a semplificazione strutturale mediante l'adozione di uno tra i principi discussi nella sezione 3.2.1. Questi, a differenza dei 352 caratteri della prima sezione, oltre ad essere in grado di ricorrere da soli come caratteri a se stanti, compaiono frequentemente come componenti in altri caratteri. Che ricorran da soli o come componenti di altri caratteri, devono essere sempre semplificati e sempre nello stesso modo, come mostrato appunto nella lista, seguendo il principio di semplificazione per analogia. Tale verità non può che essere di conforto a

⁴⁰ Nella prima sezione della lista compare la coppia di semplificazione *zhe* 折(摺). Questo rispecchia esclusivamente che è convenzione accettata che la grafia 摺 sia stata presa come versione tradizionale del carattere 折. Tuttavia questa costituisce una coppia a se stante, non ha alcuna relazione con quanto appena descritto nell'esempio precedente.

chiunque intenda apprestarsi allo studio del cinese tradizionale. Di seguito viene riportato un esempio:

Nella seconda sezione della lista compare la coppia di semplificazione *dan* 单 (單). Essendo la semplificazione 单 (單) registrata nella seconda sezione del repertorio, si è tenuti ad applicare tale regola di semplificazione sia quando il carattere 單 ricorra da solo, che quando si presti come componente in tutti i caratteri che esso può concorrere a formare. I caratteri Dan 鄚, *dan* 憚, *chan* 闌, *dan* 擲, *dan* 彈 dovranno quindi essere rispettivamente semplificati nelle grafie 鄚, 憚, 闌, 擲 e 彈, operando una semplificazione per analogia. Di conseguenza, i caratteri formati dal componente 单 (單) saranno visibili nella terza sezione della lista, nella sotto-sezione facente capo al carattere 单 (單). Tuttavia, vi sono dei casi (compreso il presente) in cui il principio di semplificazione per analogia non è universale e non può essere esteso alla totalità dei caratteri che condividono uno stesso componente. A seguito di quanto appena appreso si sarebbe tentati di adottare lo stesso principio con il carattere *zhan* 戰, se non fosse che la sua semplificazione esula dalla regola appena descritta. Consultando la prima sezione della lista è possibile apprendere infatti che il carattere 戰 è stato semplificato nella grafia 战 mediante l'adozione di un diverso principio (quello della sostituzione della componente fonetica con un componente di grafia più semplice, nonché avente una pronuncia più vicina ai suoni del odierno topoletto pechinese). La seconda sezione della Lista generale è inoltre comprensiva delle grafie di 14 componenti semplificati, tra cui *yan* 讠 (言), *shi* 饣 (食), *si* 纟 (糸), *jin* 钅 (金), ovvero componenti di caratteri che possono ricorrere esclusivamente come tali.

La terza sezione del repertorio

La terza ed ultima sezione della lista generale è comprensiva di 1754 caratteri semplificati frequentemente usati e semplificabili per analogia. Tutti questi caratteri sono ottenuti mediante combinazioni tra i 132 caratteri ed i 14 componenti elencati nella seconda sezione e sono semplificabili per analogia, previa la conoscenza delle regole di semplificazione dei singoli componenti di cui sono costituiti (3.2.2). La successione dei caratteri elencati nella terza sezione della lista segue l'ordine di apparizione dei caratteri della seconda sezione, che vi appaiono in qualità di *bushou* 部首, ad esempio i primi tre caratteri sono *ai* 爱, *ba* 罢, *bei* 备, sotto i quali appaiono elencati tutti i caratteri che da questi componenti sono costituiti. La lista generale è inoltre corredata da due appendici:

La prima appendice alla Lista generale

Si tratta di una lista che conta 39 grafie standard comunemente considerate delle semplificazioni di caratteri tradizionali, ma che invece derivano dalla Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi, e rappresentano caratteri scelti tra diverse varianti grafiche. Di seguito ne vengono riportati alcuni (seguono tra parentesi le varianti considerate obsolete):

yi 异 (異), *mao* 猫 (貓), *chuang* 床 (牀), *zhou* 周 (週), *zhu* 注 (註), *ta* 它 (牠), *gua* 挂 (掛)

La seconda appendice alla Lista generale

Si tratta di una lista che riporta le semplificazioni di caratteri di rara ricorrenza se non in toponimi, di cui il Consiglio di Stato ha accettato la modifica. A titolo di esempio vengono riportate le grafie dei toponimi *Tieli xian* 铁骊县 (Contea di Tieli, provincia dello Heilongjiang), modificata in 铁力县 e *Fengdu xian* 豐都县 (Contea di Fengdu, provincia del Sichuan), modificata in 丰都县.

Nonostante sia doveroso riconoscere a alla Lista generale pregi quali la chiara esposizione del principio di semplificazione per analogia e l'apporto di glosse esplicative, la Lista generale presenta anch'essa delle incongruenze. Di seguito viene riportato un esempio.

Nella seconda sezione della lista, tra i 14 componenti di caratteri, compare la coppia di semplificazione *zhi* 只 (戠). Il fatto che la coppia figuri nella seconda sezione fa credere che 戠 debba in ogni caso essere semplificato in 只, quando invece il carattere 只 è stato adottato in Semplificazione come grafia semplificata del classificatore per animali di piccola taglia (隻). È appurato che in un numero di caratteri tradizionali la grafia 只 è stata presa a sostituzione del componente (e carattere obsoleto) 戠. Alcuni esempi di quanto appena detto sono le coppie di semplificazione *shi* 识 (識), *zhi* 帜 (幟), *zhi* 织 (織), *zhi* 职 (職), *chi* 炽 (熾), tutte figuranti tra i caratteri elencati nella terza sezione della lista. Tuttavia la semplificazione 只 (戠) non costituisce una regola universale, in quanto non valida per le coppie *ji* 积 (積), *zhi* 轶 (軼). Un simile problema si ha con la semplificazione del componente *si* 糸 nella grafia 纟, valida per caratteri tra cui *jing* 经 (經), *jie* 结 (結), *tong* 统 (統), ma non per le coppie *bian* 辨 (辯), *si* 丝 (絲). Anche se in essa sussistono inesattezze ed incongruenze, la Lista generale, proprio per la sistematica divisione dei grafemi ivi contenuti costituisce, a parere di chi scrive, uno strumento di consultazione

imprescindibile per un sistematico ed effettivo studio del cinese tradizionale. La successiva “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表) (3.3.8) del 2013, da elogiare per completezza, non avrebbe così diviso i caratteri ivi contenuti, ma in base alla loro frequenza d’uso, limitandosi a fornirne la rispettiva grafia tradizionale.

3.3.4 La “Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa” (*Yinshua tongyong hanzi zixing biao* 印刷通用汉字字形表) (1965)

La “Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa” (*Yinshua tongyong hanzi zixing biao* 印刷通用汉字字形表) venne pubblicata nel 1965, un anno dopo la prima pubblicazione della Lista generale, al fine di regolamentarne le grafie nel carattere tipografico (*songti* 宋体, in tipografia, nome del “tipo Song”) usato tuttora nella stampa nella Cina continentale. La lista comprendeva le grafie standard di 6196 caratteri semplificati, ciascuna corredata della rispettiva grafia tradizionale. Le “nuove grafie” (*xin zixing* 新字形) adottate in fase di semplificazione e discusse in 3.2.5, derivano tutte da questo repertorio di caratteri. Dal momento della sua emissione, la Lista delle grafie avrebbe costituito un riferimento imprescindibile nella compilazione dei repertori di caratteri a venire. Questa lista è stata in seguito completamente sostituita dai 7000 caratteri compresi nella “Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna” (*Xiandai hanyu tongyong zibiao* 现代汉语通用字表), pubblicata nel 1988. (3.3.7). È curioso notare come molti dei caratteri contenuti in questa lista derivino da varianti di grafia semplice, come ad esempio i caratteri *ao* 奥 (奧), *wen* 温 (溫), *zheng* 争 (爭), *dao* 盗 (盜), *yao* 遥 (遙) *huang* 黄 (黃), *lü* 吕 (呂), e per questo motivo siano spesso erroneamente considerati dei caratteri semplificati, quando si tratta invece di nuove grafie concepite ai fini di praticità di stampa.

3.3.5 Il “Secondo piano di semplificazione dei caratteri cinesi” (*Di er ci hanzi jianhua fang'an* 第二次汉字简化方案) (1977)

Il Secondo piano di semplificazione dei caratteri cinesi (*Di er ci hanzi jianhua fang'an* 第二次汉字简化方案), al quale ci si riferisce spesso anche con l’abbreviazione *Erjian zi* 二简字, rappresenta una riforma ortografica con la quale si intendeva apportare ulteriori semplificazioni ai caratteri già semplificati dal primo Piano. La bozza del Secondo piano di semplificazione venne stilata dal Comitato per la riforma della scrittura nel maggio del 1975 e pubblicata il 20 dicembre del 1977, ma poi abrogata il 24 giugno del 1986 e i suoi caratteri tolti dalla circolazione. Le ragioni

per cui questa riforma venne in seguito annullata sono da ricercare nella opposizione da parte degli intellettuali all'eccessiva semplificazione dei caratteri e dall'uso improprio dei caratteri da parte della popolazione, dovuto alla loro eccessiva somiglianza. Nel Secondo piano figuravano molte semplificazioni a mezzo di omofoni più semplici, tra cui *fu* 付 (副), *yu* 予 (预), *wu* 午 (舞), *ji* 笈 (籍), *yu* 迂 (遇), *dai* 代 (戴), *jing* 井 (警), già in uso informalmente tra la popolazione. Nonostante i caratteri del Secondo piano di semplificazione fossero indubbiamente facili da scrivere e quindi da studiare e memorizzare, è credenza comune che alcuni caratteri che non avrebbero dovuto essere semplificati sono invece andati incontro a semplificazione, e che quelli già semplificati dal Primo piano siano stati semplificati in modo eccessivo, perdendo struttura e significato originari. A titolo di esempio verrà riportato di seguito un esempio illustrativo delle difficoltà di discernimento tra i caratteri della Seconda semplificazione. Nell'esempio, il problema scaturì dalla semplificazione ottenuta adottando il carattere *fù* 付 a sostituzione del semi-omofono di grafia più complessa *fú* 副. L'espressione in grafia standard *fuzongli* 副总理 (vice-premier), venne riportata usando i caratteri del Secondo piano di semplificazione (付总理) in un periodico di quegli anni. Quest'ultima, venne interpretata con il significato di "Fu *zongli*" (Il premier Fu). Data la loro semplice struttura caratterizzata da un numero di tratti estremamente ridotto, i caratteri del Secondo piano di semplificazione conobbero una larga diffusione negli Anni '70 del secolo scorso, e vennero introdotti anche nelle pubblicazioni e nell'insegnamento, facendo sì che una parte di questi caratteri rimanesse di uso comune nella vecchia generazione di cinesi. Oggigiorno, infatti, molti dei caratteri promulgati con il Secondo piano di semplificazione, sebbene ufficialmente considerati incorretti, sono ancora usati in contesti informali. Di seguito alcuni esempi (tra parentesi viene riportata la grafia considerata corretta): *jidān* 鸡旦 (鸡蛋), *tingche* 竹车 (停车), *cāntīng* 步厅 (餐厅). Come è possibile notare, vi è un largo uso di omofoni di grafia più semplice a sostituzione totale o parziale del carattere originario. Il Secondo piano comprendeva le semplificazioni di 853 caratteri e 61 componenti di caratteri ed era suddiviso in due sezioni. Le 248 semplificazioni presenti nella prima sezione erano già in uso tra la popolazione e vennero promulgate immediatamente. Queste, esattamente come quanto accadeva nella Lista generale, erano suddivise in base alla loro capacità o meno di formare altri composti, in due liste rispettivamente di 172 e 21 caratteri. La seconda sezione comprendeva 269 caratteri semplificati, anche in questo caso suddivisi in base alla loro capacità o meno di formare altri composti, in altre due liste, rispettivamente di 245 e 24 caratteri. Inoltre, in questa sezione compaiono 16 componenti utilizzabili esclusivamente come tali. I 24 caratteri in grado di fungere anche da componenti e i 16 componenti di caratteri presenti in questa sezione, danno origine a 336 caratteri semplificabili per analogia.

I principi di semplificazione del Secondo piano di semplificazione dei caratteri cinesi

I principi di semplificazione del Secondo piano non sono dissimili da quelli precedentemente adottati dal Primo e si basano fondamentalmente sulla sostituzione totale o parziale di caratteri o componenti a mezzo di omofoni più semplici o accorpamenti di più caratteri in uno. Di seguito saranno riportati i principi nello specifico corredati da esempi.

1. Creazione di un nuovo composto fonetico

Un nuovo composto fonetico viene creato mantenendo la componente semantica originaria del carattere e sostituendo la componente fonetica con un omofono o un semi-omofono di grafia più semplice. I caratteri semplificati standard del primo Piano di semplificazione *yuan* 原, *cai* 菜, *guan* 灌, *jiu* 酒, *wen* 穩, *rang* 嚷, *ru* 儒, *liao* 廖, dopo la Seconda semplificazione sono stati rispettivamente modificati come segue:

厶, 芽, 沃, 汎, 稂, 吐, 伙, 序

Nel carattere *yuan* 原 primo tra quelli presi ad esempio, è possibile notare come sia stata mantenuta la componente semantica 厂 e l'elemento fonetico *quan* 泉 sia stato sostituito dal più semplice (nonché più vicino alla pronuncia dell'intero composto) *yuan* 元. Tra i caratteri presi a esempio, il carattere *wen* 穩 era già andato incontro ad una prima semplificazione (穩 / 穩).

Nel Primo piano di semplificazione del 1956, tra i caratteri semplificati in base allo stesso principio figuravano caratteri come *yuan* 远 (遠), *jin* 进 (進), *jian* 歼 (殲), *rao* 扰 (擾), *fen* 坟 (墳).

2. Creazione di un nuovo aggregato logico

Viene creato un nuovo aggregato logico (*huiyi* 会意), tenendo conto esclusivamente del significato del nuovo composto formato. I caratteri *mu* 幕, *zheng* 整, *ji* 冀 sono stati rispettivamente semplificati nelle grafie

布, 歪, 北

Nel primo piano di semplificazione, tra i caratteri semplificati in base allo stesso principio figuravano *biao* 标 (標), *shi* 时 (時), *lei* 泪 (淚), *chen* 尘 (塵).

3. Uso di prestiti fonetici

Sostituzione a mezzo di un carattere già esistente e di grafia semplice di più caratteri condividenti quello stesso carattere in qualità di componente fonetica, con conseguente perdita della componente semantica da parte dei caratteri accorpati. Di seguito sono riportati alcuni esempi provenienti dalla prima sezione del repertorio. Il carattere nonché elemento fonetico presente in un gran numero di composti *ba* 巴, venne preso in rappresentanza di un dato numero di caratteri omofoni *bā* 芭, *bā* 粑, *bā* 笆 nei quali esso fungeva da componente fonetica. I caratteri accorpati nella grafia semplice persero la propria componente semantica. In base allo stesso principio il carattere *hu* 胡 venne preso a sostituzione degli omofoni *hú* 葫, *hú* 糊, *hú* 蝴, *hú* 糊, il carattere *cha* 叉 a sostituzione di *chǎ* 衩, *chā* 杈, *chà* 杈, *chà* 汉. Anche nel Primo piano di semplificazione, vi è stato un gran numero di caratteri semplificati in base al principio dell'accorpamento, di seguito vengono riportati degli esempi (a sinistra viene riportata la grafia standard, tra parentesi le grafie in essa confluite):

chong 冲 (衝), *chou* 丑 (醜), *gu* 谷 (穀), *gan* 干 (幹, 乾), *hou* 后 (後), *tai* 台 (臺, 檯, 颱), *fu* 复 (復, 複, 覆).

4. Eliminazione di parte del carattere

Nei casi in cui questa operazione non desse luogo a fenomeni di ambiguità, venne eliminata una parte del carattere originario. La grafia dei caratteri *tang* 糖, *ting* 停, *teng* 騰, *can* 餐, *xue* 雪, *er* 貳, venne rispettivamente modificata come segue:

粃, 仃, 鸯, 步, 冫, 式

Due tra questi caratteri erano già andati incontro ad una prima semplificazione: 騰 (騰), 貳 (貳). Nel primo piano di semplificazione, tra i caratteri semplificati in base allo stesso principio figuravano *kua* 夸 (誇), *teng* 誊 (騰), *fen* 奋 (奮), *duo* 夺 (奪), *zhu* 筑 (築), *xun* 寻 (尋), *sao* 扫 (掃).

5. Modifica di parte del carattere

In questo caso si è agito modificando parte del carattere, talvolta mediante la sostituzione di suoi componenti a mezzo di simboli (caratteri di grafia estremamente semplice tra cui *you* 又, *yi* 乂, *yi* 一), pur mantenendo la struttura generale del carattere originario. La grafia dei caratteri *zhen* 真, *liu* 留, *xie* 鞋, *zhan* 展, venne modificata come segue:

真, 畱, 娃, 尸

Nel Primo piano di semplificazione, tra i caratteri semplificati in base a questo stesso principio figuravano *nan* 难 (難), *ji* 鸡 (雞), *han* 汉 (漢), *huan* 欢 (歡), *Zhao* 赵 (趙), *feng* 风 (風).

3.3.6 La “Lista dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna” (*Xiandai hanyu changyong zibiao* 现代汉语常用字表) (1988)

Questo repertorio di caratteri, pubblicato nella Cina continentale il 26 gennaio del 1988, registrava la grafia standard dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna, ovvero del corpus di grafemi l'apprendimento del quale è tuttora considerato requisito minimo per un livello elementare di educazione. La Lista dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna comprendeva 3500 caratteri, suddivisi in due sezioni, in base alla loro frequenza d'uso. La prima sezione comprendeva i 2500 caratteri più frequentemente usati, mentre la seconda sezione comprendeva i 1000 caratteri di minore ricorrenza rispetto ai primi. Nella lista non

figuravano le grafie tradizionali dei caratteri ivi elencati, ma esclusivamente le rispettive grafie semplificate standard, ordinate in base al numero di tratti. Tutti i 3500 caratteri della lista sarebbero poi stati inclusi nella successiva “Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna” (*Xiandai hanyu tongyong zibiao* 现代汉语通用字表) (3.3.7), pubblicata il 4 marzo dello stesso anno. A seguito della pubblicazione nel 2013 della “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表) (3.3.8) questo repertorio di caratteri divenne obsoleto e smise rappresentare uno standard di riferimento.

3.3.7 La “Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna” (*Xiandai hanyu tongyong zibiao* 现代汉语通用字表) (1988)

Questo repertorio di caratteri, pubblicato il 4 marzo del 1988, comprendeva le grafie di 7000 caratteri semplificati di uso comune nella Cina continentale, tra cui vennero inclusi i 3500 caratteri della precedente “Lista dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna” a costituirne la prima sezione. Per la compilazione di tale repertorio si presero come riferimento le grafie contenute nella Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa di cui integrò i 6196 caratteri. Questa lista costituì lo standard di riferimento fino alla pubblicazione della “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表) (3.3.8) nel 2013. I 7000 caratteri compresi nella lista erano ordinati in base al numero di tratti di cui erano composti. Come accadeva per la precedente lista, non figuravano le versioni tradizionali dei caratteri e non vi erano note esplicative.

3.3.8 La “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表) (2009, 2013)

Lunghi anni di sperimentazioni, revisioni e modifiche delle liste precedenti portarono alla stesura di quella che ad oggi rappresenta l’unico modello di riferimento per quanto riguarda la corretta grafia standard ed il corretto uso dei caratteri cinesi. La struttura iniziale della Lista dei caratteri standard di uso comune è rappresentata dalla “Bozza per la sollecitazione di opinioni” (*zhengqiu yijian gao* 征求意见稿), emessa il 12 agosto del 2009 e avente lo scopo di “sondare le opinioni della popolazione” riguardo all’uso delle semplificazioni dei caratteri ivi contenuti. La bozza, in linea con le opinioni ricevute, fu oggetto di modifiche quali l’aggiunta di sei caratteri

tradizionali al corpus dei caratteri standard ivi compresi e il riconoscimento dello status di grafie standard a ben 51 varianti grafiche precedentemente considerate obsolete. Le grafie di 44 caratteri vennero inoltre revisionate. La bozza così modificata venne infine ufficialmente pubblicata il 5 giugno del 2013 con il nome “Lista dei caratteri standard comunemente usati” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表). La nuova pubblicazione, non solo sostituì e rese obsolete tutte le liste precedenti, ma ad oggi rappresenta l’unico standard di riferimento per la Cina continentale per tutti i bisogni legati alla scrittura.

La Bozza per la sollecitazione di opinioni (2009)

La “Bozza per la sollecitazione di opinioni della Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao zhengqiu yijian gao* 通用规范汉字表征求意见稿) comprendeva 8300 caratteri in totale, ordinati secondo il numero di tratti di cui erano composti. I caratteri erano suddivisi in tre sezioni, rispettivamente di 3500, 3000 e 1800 caratteri, in base alla loro ricorrenza ed ai loro ambiti d’uso. Nella prima sezione comparivano i caratteri più frequentemente usati, l’apprendimento dei quali, secondo le spiegazioni presenti nel documento, era considerato requisito minimo per un’educazione elementare. Nella seconda sezione erano raccolti i caratteri di ricorrenza minore rispetto a quelli presenti nella prima. I caratteri delle prime due liste (6500 in totale), erano considerati sufficienti nel soddisfare le normali esigenze di stampa. La terza ed ultima sezione della lista infine, comprendeva invece caratteri in uso in cognomi e nomi, in toponimi, nel linguaggio tecnico-scientifico, in linguaggi professionali, in espressioni in lingua letteraria (*wenyanwen* 文言文). Nella lista sono stati inclusi 265 caratteri semplificabili per analogia secondo il principio di suddivisione della Lista generale (3.3.3) e sei grafie precedentemente considerate come caratteri tradizionali (e non incluse nella Lista generale), esplicandone l’uso mediante l’apporto di glosse. Di seguito viene riportato un esempio:

剋: *kēi*, 义为训斥、打人。读 *kè* 时简化作“克”。

Il carattere 剋 *kēi* ha l’accezione di "rimproverare, prevaricare". Quando ha lettura *kè* si semplifica nella grafia 克 (nelle accezioni “superare, reprimere”).

Al fine di “rispettare le abitudini comuni del popolo nell’uso di alcuni caratteri” la bozza include e quindi rende standard anche 51 varianti grafiche (di cui sei incluse nella seconda sezione e 45 nella terza) precedentemente considerate obsolete. Si tratta di caratteri usati prevalentemente in

ambito scientifico e in nomi e cognomi. L'uso di questi caratteri è stato reso meno ambiguo mediante l'apporto di glosse esplicative. Di seguito vengono riportati degli esempi:

袷: qiā, 用于“袷祥”。读 jiá 时用“夹”

Il carattere (a più letture) 袷 con la lettura *qiā* si usa nell'espressione *qiapan* (un tipo di indumento). Quando ha lettura *jiá* si usi il carattere 夹.

慄: lì, 义为因寒冷或恐惧而发抖。不再作为“栗”的异体字。

Il carattere *li* 慄 ha l'accezione di “tremare” (dal freddo o dalla paura). Non è da considerarsi più una variante grafica del carattere *li* 栗.

仝: tóng, 仅用于姓氏人名。其他意义用“同”。

La grafia *tong* 仝 si usa esclusivamente in nomi e cognomi. Nelle altre accezioni si usi l'omofono *tong* 同.

In conformità con le regole sui tratti dei caratteri definite dalla Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa, 44 caratteri hanno subito delle modifiche strutturali rispetto a come apparivano nella “Lista dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna” e nella “Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna”, entrambe del 1988. Ad esempio il quarto tratto del carattere *qin* 琴, da tratto orizzontale (*heng* 横) diventa un tratto ascendente (*ti* 提).

Le appendici della “Bozza per la sollecitazione di opinioni”

Il repertorio di caratteri riportava due appendici. Una prima appendice costituiva una sezione per la ricerca dei caratteri (*bihua xu jiansuo biao* 笔画序检索表), dove questi erano ordinati in base al numero dei tratti ed erano provvisti di un numero di serie per il loro reperimento nella rispettiva sezione di appartenenza. La seconda appendice era invece una tavola di conversione che raccoglieva tutti i caratteri compresi nella lista aventi sia una grafia semplificata che tradizionale (*jianfan hanzi duizhaobiao* 简繁汉字对照表). I caratteri erano ordinati alfabeticamente secondo la loro trascrizione fonetica in *pinyin*.

La versione ufficiale

La “Lista dei caratteri standard di uso comune” (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表), pubblicata ufficialmente il 5 giugno del 2013, è stata stilata sulla base dei precedenti repertori di caratteri (la Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi, la Lista generale dei caratteri semplificati, la Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa, la Lista dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna e la Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna). Rispetto alla bozza, il numero totale dei caratteri è stato ridotto da 8300 a 8105. La versione ufficiale mantiene la struttura tripartita (tre sezioni rispettivamente di 3500, 3000 e 1605 caratteri) e registra i grafemi in base alla loro frequenza d’uso. I caratteri ivi contenuti sono ancora una volta elencati in base al numero di tratti di cui sono composti e sono corredati dal rispettivo numero di serie. L’ordine di apparizione dei caratteri è il medesimo e anche il corrispettivo numero di serie non presenta alterazioni. Non vi è la trascrizione fonetica dei caratteri. I caratteri corredati da glosse esplicative vengono ridotti da 68 a 60. Otto glosse rimangono nel *corpus* principale del repertorio, alla fine delle rispettive sezioni alle quali i caratteri interessati fanno capo, le restanti sono state spostate dopo la prima appendice (la tavola comparativa di caratteri standard, caratteri tradizionali e varianti grafiche).

Le appendici della versione ufficiale

La “Lista dei caratteri standard di uso comune” del 2013 è corredata di due appendici. La prima consiste appunto in una tavola comparativa di caratteri standard, caratteri tradizionali e varianti grafiche (*guifanzi yu fantizi, yitizi duizhaobiao* 规范字与繁体字、异体字对照表), dove, per tutti i caratteri semplificati con qualsivoglia principio sono riportate le rispettive grafie standard (*guifanzi* 规范字), grafie tradizionali (*fantizi* 繁体字) e varianti grafiche (*yitizi* 异体字) considerate obsolete, per un totale di 3120 caratteri. A causa delle semplificazioni mediante principio di accorpamento (3.2.4), il numero di grafie tradizionali qui presenti appare nettamente superiore a quello dei caratteri standard (2574 contro 2546). Dalle spiegazioni del documento si apprende infatti che in ben 96 casi, ad un solo carattere standard corrispondono due o più caratteri tradizionali. Nella tavola di comparazione, vengono chiariti i diversi usi dei caratteri standard di questo tipo, ovvero caratterizzati da un uso polivalente. Verrà riportato come esempio il carattere semplificato standard *gan* 干 (nel repertorio catalogato con il numero di serie 0023). Nel cinese semplificato la grafia 干 presenta varie letture e varie accezioni in quanto, oltre ad essere un carattere di antiche origini, già presente nelle iscrizioni su ossa divinatorie ⁴¹ con un proprio significato (“stelo,

⁴¹ Gao Ming 高明, *Guwenzi lei bian* 古文字類編, cit., p. 98.

gambo”), è stato preso a sostituzione dei due grafemi omofoni 乾, 幹. Nella tavola di comparazione il suo uso viene reso meno ambiguo nel seguente modo:

干 ~ (pron. gān / gàn)

干 (乾) (pron. gān)

干 (幹) (pron. gàn)

In alcune circostanze, ad esempio nell’accezione “tronco celeste” (*tiāngān* 天干), si è tenuti a mantenere la grafia originaria utilizzando, come specificato nelle spiegazioni del documento, il *chuancheng zi* 传承字 (lett. “carattere ereditato”). In questi casi, nella tabella di comparazione, accanto al carattere standard figura un trattino ondulato (~). Nelle accezioni “secco”, “asciutto”, 干 rappresenta la semplificazione della grafia 乾, infine nelle accezioni “tronco”, “corpo principale”, “fare”, “lavorare”, 干 rappresenta la grafia semplificata del carattere tradizionale 幹. L’uso della coppia di semplificazione 干 (乾) è ulteriormente resa meno ambigua da una glossa esplicativa a fine sezione, riportata di seguito:

乾: 读 qián (前)时不简化作“干”, 如“乾坤”, “乾隆”。

Il carattere 乾, quando si legge “qián” (ovvero con la stessa lettura del carattere *qian* 前), non si deve semplificare in 干. Di conseguenza, nei composti *qiankun* 乾坤, *Qianlong* 乾隆 la sua grafia rimarrà inalterata.

Molte delle 52 glosse che compaiono alla fine di questa sezione sono intese a rendere meno ambiguo l’uso di diversi caratteri la cui semplificazione è avvenuta mediante il principio dell’accorpamento totale o parziale (3.2.4). Di seguito verrà riportata come esempio la prima glossa:

瞭: 读 liào 时不简化作“了”, 如“瞭望”, “瞭哨”

Il carattere *liao* 瞭, quando si legge al quarto tono (*liào*) non deve essere semplificato nella grafia “了”. Quindi in espressioni quali *liàowàng* 瞭望, *liàoshào* 瞭哨 deve essere mantenuta la sua grafia originaria.

Per quanto riguarda invece la questione delle varianti grafiche, questa tavola comparativa ha apportato una serie di modifiche alla Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi (1955), sostituendola interamente. Nella tavola sono raccolti 794 gruppi di varianti grafiche

(corrispondenti ad altrettante grafie standard), per un totale di 1023 varianti grafiche ivi elencate. Ove necessario sono riportate glosse esplicative, come accade nel caso già discusso della grafia *tong* 全, in passato completamente interscambiabile con l'omofono 同, adesso relegata all'uso in nomi e cognomi. Una seconda appendice consiste invece in un indice per la ricerca dei caratteri nella lista (*bihua jian zi biao* 笔画见字表), dove i caratteri sono ordinati in base al numero dei tratti di cui sono composti.

Ogni carattere elencato nell'indice è corredato dal numero seriale grazie al quale è possibile rintracciarlo nella rispettiva sezione della lista, o nella tavola di comparazione (appendice 1 alla lista). Tuttavia nell'indice sono presenti esclusivamente le grafie standard incluse nel documento, non vi è possibilità di rintracciare grafie tradizionali e varianti grafiche.

Bibliografia generale

- Abbiati, Magda, *La scrittura cinese nei secoli, dal pennello alla tastiera*, Roma, Carocci Editore, 2012.
- Boltz, William G., “Early Chinese Writing”, in *World Archaeology*, Vol. 17, No. 3, Early Writing Systems, Published by: Taylor & Francis, Ltd., (Feb., 1986), pp. 420-436.
- Boltz, William G., *The Origin And Early Development Of The Chinese Writing System*, New Haven, Connecticut, American Oriental Society, 1994.
- Chen Hong 陈宏, Zhang Hesheng 张和生, *Hanyu kemu kaoshi zhinan 汉语科目考试指南 (Guida all'insegnamento della lingua cinese)*, Beijing, Huayu jiaoxue chubanshe, 2003.
- Chen Tingyou 陈廷祐, *Zhongguo shufa 中国书法 (Calligrafia cinese)*, Beijing, Wuzhou chuanbo chubanshe, 2003.
- Fracasso, Riccardo, “Esordi storici: la dinastia Shang”, in Scarpari, M., Lippiello T. (a cura di), *Cina, vol. I/2 Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013, pp. 39-76.
- Gao Ming 高明, Tu Baikui 涂白奎, *Guwenzi lei bian 古文字類編 (Raccolta di grafie antiche)*, Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 2008.
- Han Jiantang 韩鉴堂, *Hanzi wenhua tushuo 汉字文化图说 (Libro illustrato sulla cultura dei caratteri cinesi)*, Beijing, Beijing yuyan daxue chubanshe, 2010.
- Jiang Lansheng 江蓝生, Lu Zunwu 陆尊梧, *Jianhuazi fantizi duizhao zidian 简化字繁体字对照字典 (Dizionario comparativo dei caratteri cinesi semplificati e tradizionali)*, Shanghai, Shanghai cishu chubanshe, 2007.
- Liu Yongsheng 刘永升, *Hanzi 汉字 (Caratteri cinesi)*, Beijing, Dazhong wenyi chubanshe, 2009.
- Mills, Harriet C., “Language Reform in China: Some Recent Developments”, in *The Far Eastern Quarterly*, Vol. 15, No. 4, Published by: Association for Asian Studies (Aug., 1956), pp. 517-540.

Wang Hongyuan 王宏源, *Hanzi ziyuan rumen* 漢字字源入門 (Fondamenti sull'etimologia dei caratteri cinesi), Beijing, Huayu jiaoxue chubanshe, 1997.

Wieger, L., *Chinese Characters, Their Origin, Etymology, History, Classification and Signification. A Thorough Study From Chinese Documents*, New York, Paragon Book Reprint Corp, Dover Publications, INC, second edition, 1965.

Wilkinson, Endymion, *Chinese History: A New Manual*, Cambridge (Massachusetts) and London, Harvard University Press, 2013.

Xie Guanghui 谢光辉, *Hanyu ziyuan zidian* 汉语字源字典图解本 (Dizionario etimologico dei caratteri cinesi con illustrazioni e spiegazioni), Beijing, Beijing daxue chubanshe, 2000.

Yu, Feixia, *The Chinese lexicon, A Comprehensive Survey*, London and New York, Routledge, 2000.

Repertori di caratteri:

Di yi pi yitizi zhengli biao 《第一批异体字整理表》 (Prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi), 中华人民共和国文化部、中国文字改革委员会发布 (emessa unitamente dal Dipartimento della Cultura della R.P.C. e il Comitato per la riforma della scrittura cinese), Beijing, 22-12-1955.

Jianhuazi zongbiao 《简化字总表》 (Lista generale dei caratteri semplificati), 中国文字改革委员会、中华人民共和国文化部、中华人民共和国教育部发布 (emessa unitamente dal Comitato per la riforma della scrittura cinese, il Dipartimento della Cultura della Repubblica Popolare Cinese e il Ministero per l'Educazione della R.P.C.), Beijing, 7-03-1964.

Di er ci hanzi jianhua fang'an (cao'an) 《第二次汉字简化方案（草案）》 (Bozza per un secondo piano di semplificazione dei caratteri cinesi), 中国文字改革委员会发布 (emessa dal Comitato per la riforma della scrittura cinese), Beijing, 20-12-1977.

Jianhuazi zongbiao 《简化字总表》 (Lista generale dei caratteri semplificati), 国家语言文字工作委员会重新发布 (nuovamente emessa dal Comitato nazionale di lavoro sulla lingua e la scrittura), Beijing, 10-10-1986.

Xiandai hanyu changyong zibiao 《现代汉语常用字表》 (Lista dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna), 国家语言文字工作委员会、 国家教育委员会发布 (emessa unitamente dal Comitato nazionale di lavoro sulla lingua e la scrittura e dal Comitato nazionale per l'educazione), Beijing, 26-01-1988.

Xiandai hanyu tongyong zibiao 《现代汉语通用字表》 (Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna), 国家语言文字工作委员会发布 (emessa dal Comitato nazionale di lavoro sulla lingua e la scrittura), Beijing, 4-03-1988.

Tongyong guifan hanzi biao (zhengqiu yijian gao) 《通用规范汉字表（征求意见稿）》 (Lista dei caratteri standard di uso comune-bozza per la sollecitazione di opinioni), 教育部、 国家语言文字工作委员会发布 (emessa unitamente dal Ministero per l'Educazione e dal Comitato nazionale di lavoro sulla lingua e la scrittura), Beijing, 12-08-2009.

Tongyong guifan hanzi biao 《通用规范汉字表》 (Lista dei caratteri standard di uso comune), 教育部、 国家语言文字工作委员会发布 (emessa unitamente dal Ministero per l'Educazione e dal Comitato nazionale di lavoro sulla lingua e la scrittura), Beijing, 5-06-2013.

Fonti web:

Ulrich, Theobald, “Chinese Language and Script. The Simplification of Chinese Characters (*hanzi jianhua* 汉字简化)” (articolo in linea).
<http://www.chinaknowledge.de/Literature/Script/simple.html>, 20-01-2017.

Fanti zhongwen 繁体中文 (I caratteri cinesi tradizionali), <https://zh.wikipedia.org/wiki/繁体中文>, 20-01-2017.

Jianhuazi 简化字 (I caratteri semplificati), <https://zh.wikipedia.org/wiki/简化字>, 20-01-2017.

Hanzi jianhua 汉字简化 (La semplificazione dei caratteri cinesi), <https://zh.wikipedia.org/wiki/汉字简化>, 20-01-2017.

Hanzi gaige 汉字改革 (La riforma della scrittura cinese), <https://zh.wikipedia.org/wiki/汉字改革>, 20-01-2017.

Hanzi jianhua fang'an 汉字简化方案 (Il piano di semplificazione dei caratteri cinesi), <https://zh.wikipedia.org/wiki/汉字简化方案>, 20-01-2017.

Di yi pi yitizi zhengli biao 第一批异体字整理表 (La prima lista di riordinamento delle varianti grafiche dei caratteri cinesi), <https://zh.wikipedia.org/wiki/第一批异体字整理表>, 20-01-2017.

Jianhuazi zongbiao 简化字总表 (Lista generale delle semplificazioni dei caratteri cinesi), <https://zh.wikipedia.org/wiki/简化字总表>, 20-01-2017.

Yinshua tongyong hanzi zixing biao 印刷通用汉字字形表 (Lista delle grafie dei caratteri cinesi generalmente usati nella stampa), <https://zh.wikipedia.org/wiki/印刷通用汉字字形表>, 20-01-2017.

Erjian zi 二简字 (Il secondo piano di semplificazione dei caratteri cinesi), <https://zh.wikipedia.org/wiki/二简字>, 20-01-2017.

Xiandai hanyu tongyong zibiao 現代漢語通用字表 (Lista dei caratteri comunemente usati nella lingua cinese moderna), <https://zh.wikipedia.org/wiki/現代漢語通用字表>, 20-01-2017.

Xiandai hanyu changyong zibiao 現代汉语常用字表 (Lista dei caratteri più frequentemente usati nella lingua cinese moderna), <https://zh.wikipedia.org/wiki/現代汉语常用字表>, 20-01-2017.

Tongyong guifan hanzi biao 通用规范汉字表 (Lista dei caratteri standard di uso comune), <https://zh.wikipedia.org/wiki/通用规范汉字表>, 20-01-2017.